

GENS LIGUSTICA IN ORBE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO - ANNO XXVI - N. 1/2015

REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE LIGURIA

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Genova."
Estero: "Taxe Percue - Tariffa riscossa CMP1 Ge Brignole"



**Associazione Liguri
nel Mondo
San Francisco
Chapter - California**
Servizio pag. 17



**Dal Centro Ligure
E. Devoto
San Lorenzo -
Argentina**
Servizio pag. 12



Dai nostri liguri del Ticino

Servizio a pag. 14



Una splendida festa Servizio nelle pagine centrali

Il giorno 09.12.2014 si è svolta presso il Ristorante "Zeffirino" di Genova la consueta Cena di Natale dell'Associazione Liguri nel Mondo. Tra i partecipanti, numerosi come sempre, spiccavano i due VicePresidenti Silvio Romanelli e Sig.ra Lidia e Giovanni Boitano, la Presidente dei Proibiviri Prof.ssa Giovanna Meliconi e tantissimi soci e sostenitori tra cui Marisa De Barbieri, Luisa Piccardo e consorte, Lionello Formentini e signora, Martino De Negri, GianMaria Puppo, Marina Cattaneo, il gruppo De Martini capitanato dall'immane Sandro e dalla Signora, il nostro beniamino decano Dario Casazza, Andrea Queirolo, Franco Gardella e la simpaticissima moglie Lia, Andrea Galli e signora, Giuseppe Redaelli, Luca Sessarego reduce dal gemellaggio con Chivilcoy, Carlo Vicini, Maria ed Elio Scarfi, Luisa Dasso, Ferruccio Oddera, Anna De Foresta.

La serata è stata allietata dal complesso musicale "I Burdelanti" composto da Franco Piccolo (fisarmonica e chitarra) e da Gianni Ercole (tastiere) e dagli interventi a dir poco esilaranti del cabarettista Franco Canevesio autore di un testo satirico sui genovesi nel mondo e nei secoli, e dal noto "show man" Roby Carletta, grande amico e sostenitore della nostra Associazione, noto uomo di spettacolo che si è cimentato in un "duello" a colpi di battute con Luciano Belloni (in arte "Zeffirino") in particolare vena comico-aneddotica terminato con un pari tra gli applausi fragorosi e divertiti dei presenti.

Roby ci ha fatto omaggio del suo libro "Genovesi. Quelli del belandì" edito da Sonda che vi invito a leggere.

La serata si è conclusa con l'intervento canoro del nostro socio Lorenzo Dellepiane, commovente e straordinario interprete di "Ave Maria in Zeneixe" e gran finale corale dell'immane "Ma se ghe pensu" inno internazionale dei Liguri.

E per finire... la torta di Zeffirino, annaffiata da ottimo spumante italiano e gli auguri di Natale e di un prospero e sereno 2015 a tutti i nostri associati ed alle migliaia di liguri sparsi in tutto il mondo, vecchie e nuove generazioni.

A nome dell'associazione rivolgo un grazie a tutti coloro vicini e lontani che anche per quest'anno hanno contribuito alla sopravvivenza del nostro giornale. Un particolare grazie alla Regione Liguria ed all'Assessore Enrico Vesco ed allo staff dei suoi collaboratori per la particolare attenzione e sensibilità dimostrata.

Segnalo come sempre i conti correnti su cui potranno essere inviate le vostre offerte

Banca Carige Spa IT95G 06175 01400 000004435180

Banco di San Giorgio IT46V 05526 01400 000000005236

Banco Posta IT52F 07601 01400 000013963160

che hanno la duplice funzione di contribuire alla nostra sopravvivenza e di confermare il legame di fratellanza e di amore che lega la nostra gente ovunque si trovi.

*Un caloroso abbraccio,
il Presidente
MARIO MENINI*

ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO

Via Caffaro, 9/2 16124 Genova

Tel. +39-10-2476579 / 2476571 - Fax +39-10-2476549

e-mail: info@stim-menini.it

14 GIUGNO 2015 / EXPO' 2015

Festa dell'Emigrante a Favale

Pubblichiamo volentieri questo articolo scritto dal nostro VicePresidente Giovanni Boitano che ci informa che quest'anno in occasione dell'Expo 2015 il consueto appuntamento con la "Festa dell'Emigrante" di Favale di Malvaro si terrà Domenica 14 Giugno 2015. Vi aspettiamo numerosi!!!!

Storie di andate e ritorni o solo andate sull'Oceano verso le Americhe (e non solo), racconti struggenti che hanno contribuito a scrivere pagine tutt'altro che comuni nella grande storia dell'emigrazione italiana dell'800 e primo '900. Sono le vicende di interi nuclei familiari così come di donne e uomini soli che, spinti da necessità o spirito di avventura, hanno lasciato la terra natale e soprattutto gli affetti più cari per inseguire un sogno o conquistare condizioni di vita migliori. Possiamo ancora immaginare genitori ormai anziani mentre salutano i figli che "in America vogliono andar...", o intere famiglie che partono con le poche povere cose in loro possesso e sperano che oltreoceano ci sia davvero un futuro migliore come racconta chi è già là, così come non è difficile "vedere" con gli occhi del passato quei tanti padri ancora giovani mentre abbracciano la moglie e i figliolotti, si mettono in cammino, raggiungono il porto di Genova e partono per la "Merica", portando con sé la forza delle braccia e poco più: in America costruivano strade, ferrovie, città... lavori duri che permettevano di sostenere la famiglia rimasta a casa o al seguito. C'è chi da quelle terre lontane è tornato in patria dopo anni di sacrifici e lavori estenuanti; di molti si sono perse le tracce; i più vi si sono stabiliti e hanno fondato le numerosissime comunità italiane di Stati Uniti d'America, Perù, Cile, Argentina, Uruguay, Ecuador, Brasile... Comunità divenute nel tempo colonne portanti di intere economie.

Sono storie affascinanti, malinconiche, spesso toccanti che oggi sono rimasti in pochi a conoscere e che rischiano di andare perdute se non ci



impegniamo a mantenere saldi i legami con le terre d'America. Con questo spirito e con l'intento di far conoscere l'entroterra della nostra Liguria, all'Expo di Milano (1 maggio-31 ottobre 2015), nelle cinque settimane dedicate alla Regione Liguria (dal 22 maggio al 18 giugno e dal 21 al 27 agosto), è stata riservata una giornata

intera alla Val Fontanabuona e ai suoi più illustri personaggi. Il 13 giugno infatti all'Expo - che per chi lo vorrà potrà essere raggiunto con un treno dedicato - nella cornice scenografica degli orti verticali e delle dodicimila barchette sospese, andranno in scena la storia, i sapori e l'identità della nostra Valle attraverso i suoi prodotti e le vicende dei suoi emigranti, soprattutto di quelli divenuti poi celebri e che agli emigranti delle nostre terre hanno dato lustro. Dai piccoli centri e borghi della Val Fontanabuona sono infatti partiti personaggi che ebbero poi risonanza mondiale nella storia degli ultimi secoli.

Terrarossa Colombo, frazione del Comune di Moconesi, ha dato i natali

GIOVANNI BOITANO
VicePresidente

(segue a pag. 2)

Sua Santità incontra Zeffirino

Come ben noto a tutti i Liguri nel Mondo, vi è un luogo particolare a Genova che costituisce un punto di riferimento per chi raggiunge la nostra città: "Zeffirino" (il ristorante storico ove la nostra Associazione ha la propria sede di rappresentanza).

"Zeffirino" è conosciuto in tutto il mondo, amico di Frank Sinatra, di Pavarotti e grande uomo di fede. Poteva mancare l'incontro con Papa Francesco, nostro conterraneo per parte di madre?

La foto che volentieri riportiamo ritrae Sua Santità Francesco mentre riceve da Luciano Belloni, in arte "Zeffirino", l'intramontabile "vasetto" di pesto alla genovese.

E bravo Luciano...sei arrivato anche lì!



Ricordo di Carlo Birone

Il 18.12.2014 è mancato all'af-
fetto dei suoi cari Carlo Birone,
uomo generoso e altruista, grande
conoscitore dell'animo umano,
amico sincero e fraterno.

L'Associazione dei Liguri nel
Mondo vuole ricordarlo così:

Carlo Birone è stato vice Pre-
sidente dell'Associazione Liguri
nel Mondo e ha sempre seguito
con attenzione le iniziative por-
tate avanti dall'Associazione per
rafforzare il legame di chi pur
avendo radici in Liguria vive in
altre parti del mondo.

Agente di Borsa, Carlo Birone
era nato nel 1937 nel centro sto-
rico di Genova e precisamente in
Via Madre di Dio, cuore pulsante
della Genova di allora, e amava
definirsi un "genovese doc" ma
con il carattere di un milanese; in
effetti chi lo ha conosciuto può
ben confermare le sue caratteri-



stiche di uomo pratico e concreto
ma anche dal carattere solare ed
estroverso capace di trasmettere
forza ed entusiasmo anche in
situazioni difficili.

Dedito alla finanza per profes-

sione e all'attività politica per
passione, emersa a soli 17 anni,
ha ricoperto il ruolo di Consi-
gliere nella Provincia di Genova,
per ben tre mandati (dal 1975 al
1990) e di Sindaco di Avegno
dal 1985.

La sua attività politica di espo-
nente della Democrazia Cristiana
è durata tutta la vita si è conclusa
con la delega in Provincia per se-
guire le Celebrazioni Colombiane,
ruolo che ha svolto con grande
senso di responsabilità e che lo ha
portato spesso all'estero.

Dopo questa esperienza aveva
deciso di abbandonare la cosa
pubblica e si era dedicato com-
pletamente alla famiglia e all'atti-
vità all'interno dell'Associazione
degli Alpini di cui era stato Ca-
pogruppo per 9 anni nel Gruppo
Genova Centro e Capogruppo
Onorario per altrettanti.

Riportiamo volentieri questo articolo tratto dal Secolo XIX
"on-line" a firma Edoardo Meoli. Ci congratuliamo con il Sindaco
di Fontanigorda (Genova) per la meravigliosa iniziativa.

IL SECOLO XIX.it

Fontanigorda, gemellaggio in Provenza con il Comune di Saint Maime

GENOVA, 25 marzo 2015 – Una delegazione del Comune di Fontanigorda sarà in Francia, nel piccolo comune di Saint Maime, nel Département des Alpes de Haute Provence (il bellissimo territorio della lavanda e delle abbazie romaniche) da venerdì 27 a domenica 29, per ravvivare un gemellaggio che affonda le sue radici nel passato. Il collegamento tra i due comuni deriva dalla forte emigrazione del secolo scorso da parte dei fontanigordesi nel paese d'Oltralpe per lavorare nella locale miniera, oggi ricordata in un bellissimo museo locale.

Grazie ai legami di parentela e di amicizia instaurati fra le due comunità non è inusuale, nei mesi estivi, sentire parlare il francese a Fontanigorda ed il dialetto ligure a Saint Maime. Questo legame è stato sancito dal gemellaggio tra i due comuni, che ora, le nuove Amministrazioni comunali vogliono rivitalizzare, con uno scambio costante di informazioni e di turismo nel quale sono coinvolti anche i territori del Parco e delle valli dell'Antola e del Parc Regional du Luberon. E così, dopo l'arrivo a Fontanigorda di Mirelle Bor, primo sindaco donna di Saint Maime, lo scorso ottobre, ora Margherita Asquasciati, primo sindaco donna di Fontanigorda restituisce la visita.

L'occasione è l'invito ricevuto per la "Festa del ferro e del fuoco", che si terrà per celebrare il restauro dell'antica torre di Saint Maime e che sarà animata da figuranti in costume medioevale e dalla ricostruzione degli antichi mestieri.

Le proprietà del basilico

Il basilico, come la salvia, era
considerato una pianta sacra e, per
tale ragione, gli addetti alla raccolta
vestivano abiti puliti, purificavano la
mano destra destinata a raccogliere le
pianticelle, aspergendola con un ramo
sacro come la quercia, intriso di acqua
di fonte pulite, perché la mano destra
è sempre a contatto con tutto ciò che
si riteneva impuro.

Nel Medioevo era considerato
magico e pertanto veniva usato per
preparare pozioni e filtri e tenuto sul
davanzale delle finestre... come si usa
tuttora, per motivi ornamentali (forse
ha il compito di impedire l'ingresso
alle zanzare).

La validità, l'efficacia, la forza
curativa del basilico riscuote anco-
ra grande fiducia e validità per le
sue caratteristiche, in cucina e in



medicina per le doti salutari che la
contraddistinguono.

Il basilico è una pianta a fusto eretto
e ramoso, ha le foglie lanceolate o
ovate, profumate e di un brillante co-
lore verde, i suoi fiori bianchi o rosati,
raccolti in infiorescenze, contengono
un'alta concentrazione di principi at-
tivi, usati in farmacologia e in cucina.

Il basilico è una pianta che vive
all'aperto nei climi caldi ma muore
ai primi freddi ed è consigliabile
perciò conservarla nel seguente
modo: si raccolgono le foglie inte-
gre e sane, si lavano e si lasciano
asciugare bene, quindi si surgelano
o si conservano in un vaso con poco
aglio e sottolio.

Impiego terapeutico:

Nelle pagine inferiori delle foglie è
racchiuso l'olio essenziale, in piccole
ghiandole le quali, appena sfregate,
messe in bocca, liberano l'olio, molto
volatile, che raggiunge la laringe, la
trachea, anche i bronchi, espellendo
il catarro.

L'infuso di basilico, bevuto dopo i
pasti, lenisce gli spasmi dell'intestino,
i meteorismi, flatulenze e difficoltà

a digerire; la stessa terapia calmante è
utile per l'emicrania di origine nervosa
o digestiva.

Uso esterno:

Per la sua valenza antisettica, l'in-
fuso o il decotto di basilico sono
colluttori per l'alito cattivo e le infiam-
mazioni del cavo orale e della gola.

Fitocosmesi:

Una tazza di decotto di basilico,
unito ad alcune gocce di aceto, si usa
come lozione per frizionare la cute e
cura dei capelli.

Un pugno di foglie di basilico,
racchiuse in un sacchetto di tela e ag-
giunte all'acqua, nella vasca da bagno,
ha un'azione aromatica, tonificante e
deodorante.

GIOVANNA MELICONI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

14 GIUGNO 2015 / EXPO' 2015 Festa dell'Emigrante a Favale

nientemeno che a Giovanni Colombo,
il nonno paterno del grande Cristoforo
che scoprì l'America. Giovanni parti
da quella piccola frazione, spinto
come tanti prima e dopo di lui a cerca-
re fortuna o comunque sostentamento
per sé e per i propri congiunti, per
approdare a Genova dove fu cardatore
e lanaiolo, mestiere che poi tramandò
al figlio Domenico, ricordato anche
come custode della porta dell'Olivella,
divenuto poi padre del più importante
esploratore della storia dell'umanità,
scopritore di quell'America che ha poi
accolto milioni di italiani...

E che dire di Natalina "Dolly" Ga-
raventa, la madre di Frank Sinatra?
Nata nella frazione Rossi di Lumarzo,
anche lei, quattro secoli dopo Colom-
bo, ancora bambina parti insieme alla
famiglia per l'America e si stabilì
nello stato del New Jersey. Qui sposò
Antonio Sinatra, ex pugile, divenuto
poi capo dei Vigili del fuoco dopo un
passato di lavori umili. Dolly, stabili-
tasi col marito a Hoboken, sempre nel

New Jersey, diede la luce a The Voice
il 12 dicembre 1915.

Altro paese della Val Fontanabuona,
Favale di Malvaro, altro nome illustre,
forse il più importante se ci soffer-
miamo a considerare le centinaia di
migliaia di persone che dall'opera di
questo personaggio ebbero beneficio:
stiamo parlando di Amedeo Pietro
Giannini, ovvero il più geniale ban-
chiere del XX secolo, fondatore nel
1904 della Bank of America. Luigi
Giannini e Virginia Demartini, padre
e madre del celebre banchiere, erano
originari di Favale di Malvaro dove, il
30 giugno 1869, si sposarono e quasi
subito partirono per raggiungere San

José in California. Qui, nel 1870,
nacque Amedeo Pietro. Perché fu il più
geniale banchiere del '900? Mentre
le altre banche concedevano credito
solamente alle grandi imprese trascu-
rando del tutto le esigenze dei clienti
più piccoli, in prevalenza contadini
e artigiani di recente immigrazione,
Giannini si rese conto che il futuro
del sistema bancario ed economico si
sarebbe basato sui piccoli risparmiatori:
fu così che il 17 ottobre del 1904,
con 9 italo-americani, il concorso di
143 piccoli azionisti e con i depositi
degli immigrati del quartiere italiano
di North Beach di San Francisco, fondò
la Bank of Italy, progenitrice

della Bank of America, il più impor-
tante istituto di credito del mondo nato
sull'idea di una banca a servizio e a
misura d'uomo. Migliaia di uomini e
donne, soprattutto emigranti, gli stessi
che Favale di Malvaro ricorda ogni
anno con la Festa dell'Emigrante – che
quest'anno, in concomitanza con la
giornata dedicata ai Liguri nel Mondo
all'Expo (13 giugno 2015), sarà cele-
brata il 14 giugno 2015 anziché il 28
– hanno potuto conquistare condizioni
di vita migliori anche grazie all'azione
di Amedeo Pietro Giannini. Ope-
rai, piccoli artigiani, commercianti,
contadini accomunati dall'operosità,
dall'onestà e dall'intraprendenza (si
racconta che Giannini concedeva pre-
stiti soprattutto a chi poteva mostrare,
come garanzia, le mani callose!) poté
affittare una casa decorosa, magari poi
acquistarla, mandare i figli a scuola,
prosperare negli affari. In una parola:
riscattarsi.

GIOVANNI BOITANO
VicePresidente

DONA IL TUO 5X1000
all'ASSOCIAZIONE
LIGURI NEL MONDO
Codice Fiscale: 95095190104



ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO ONLUS - GENOVA

Associazione Liguri nel Mondo
Via Caffaro, 9/2 - 16124 Genova
Tel e Fax: 010.2477614 - 010.2476541
e-mail: info@stim-menin.it
info@ligurinelmundo.it
pagine web: www.ligurinelmundo.it

Quota sociale: € 60,00

BANCO POSTA

IBAN: IT52F 07601 01400 000013963160

BANCA CARIGE, agenzia 040 -

IBAN: IT95G 06175 01400 000004435180

BANCO DI SAN GIORGIO

IBAN: IT46V 05526 01400 000000005236

Modulo di iscrizione sulle pagine web
*

Gens Ligustica in Orbe

Organo ufficiale dell'Associazione
ONLUS C. Fiscale 95095190104

Direttore editoriale
e Direttore responsabile

Mario Menini

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95
del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione
c/o Associazione Liguri nel Mondo.

Fotocomposizione e stampa:

Nuova Grafica L.P.

Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova
Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260
e-mail: graficalp@graficalp.191.it

Anno XXVI n. 1/2015

Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da
Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"
è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti.



A lengua repiggiâ La lingua ritrovata

Scin a quande no l'è cheito a Repùbblica de Zena (1797) o zeneize o l'ea na lengua de stato, parlâ, in ciù che da tutto o pòpolo drento e feua i confin da patria, inte sede ciù importante do governo, inti tribunæ e in scî banchi. Pe-a propenscion che gh'â Liguri a traffegâ, o zeneize o l'ea conosciuo ascì inte tutti i pòrti do mondo, tant'â l'è vea che ancon de l'Euttoçento o Piero Jahier o ô mette assemme a-o spagnòllo e a l'ingreize tra e "lengue do mâ". E i epixòdi son assæ; se se pe exempio che o Vasco da Gama do 1495 o l'â posciuo comunicâ co-i Indien de Goa gracie a "dois mouroes de Tunes, que sabiam falar castelhano e genovés". Se se va ancon ciù in derrê into tempo â trovemmo insemme a-o latin comme lengua da diplomaçia, comme ne testimònnian i trattati do Trexento.

A prima vòtta che veddemmo assoçiæ e poule "dialetto" e "zeneize" a l'è solo do 1814. L'è vea che za da-a fin do Cinqueçento o Senato o s'ea misso a scrive che in toscan, ma o ô fava ciù pe-a voentæ d'ese inteizo a-o de feua, che pe na mancansa de prexo da lengua nostrâ. D'atra parte a lettatura in zeneize a l'â conosciuo do Seicento o seu momento d'ò, e a l'â continuou do Setteçento a avei na sua vitta autònoma, ninte affæto a-o de sotta a-a produçion in italian de quelli tempi.

Con l'annescion a-o Regno de Sardegna, e pòi a l'Italia, o zeneize o perde e seu prerogative "erte" e o se retia ciancianin inta condiçion de dialetto; no senza che ghe segge, però, qualche reistenza scignificativa. Ancon a-a fin de l'Euttoçento, tanto che comensava a già i versci senza preteize do Baçigalô – quelli scî degni de un dialetto –, sciortiva in zeneize di periòdichi de giornalismo d'assato, tanto a Zena quante... a-a Boca de Bonnezaire!!! Se sa de fæti che o ligure (comme o ne conta o libro de F. Toso, *Xeneises*, Le Mani, Recco, 2005) o l'è stæto pe de dexenn-e de anni a lengua ciù importante de quello quartê *porteño* tanto conosciuo, e che fin a-i anni sciuscianta gh'ea da gente che a-a doménega anava a-a Bonbonea (o stadio) pe "ammiâ o Boca e parlâ zeneize".

Dòppo un muggio de anni de scoximento e

abbandon, ancheu gh'è ciù pòchi zoeni boin a parlâ l'antiga lengua do Colombo e do Garibaldi; ma fòscia no l'è tutto perduo. Inti ùrtimi tempi a sciuscita unn'æxia neuva in scê doe rive de l'Atlantico. Pròpio da-a Boca a n'arriva a noticia che un zoenòtto ch'ò l'â meno de trent'anni o l'â tiou sciù, con giammin e paçienza, un bello scito internet in zeneize e in spagnòllo (www.genoves.com.ar), stæto pensou appòsta pe informâ e mostrâ o parlâ do seu messiai a-i discendenti di liguri. Do 2014 o l'è finn-a ariescio a realizzâ di incontri co-i Liguri da Boca.

In Liguria, dappœu, da un pâ de anni in sâ, se vedde ciao o repiggio de l'interesse pe-a *lengua da taera*: inte televixoin privæ fan di programmi in zeneize, gh'è di corsci organizzæ a Zena e inte atri pòsti; sciòrte di libri e de traduçoin, intanto che un çerto nùmeo de botteghe o çerne na poula antiga pe dâse o nomme. Scinn-a o ciù importante giornale da region, Il Secolo XIX, a partì da-o meize de frevâ 2015 o l'â decizo de dâ spaçio a un feuggio a settemann-a scritto tutto in zeneize, donde a-a doménega se parla di temi de l'attualitæ e da coltua: sta còsa a l'è piaxua tantiscimo a-o pùbblico, con tutto ch'â l'agge sciuscitou quarche giòxia inti ambienti ciù retrògradi, che consideran o zeneize na lengua da reçette e barzellette e ch'ân a preteiza de avei l'esclusiva de l'uzo de quello che pe lô o l'aresta un "dialetto".

Tutte ste còse no son ancon a basta pe combatte a crixi inte l'uzo, ch'â va avanti; ma o l'è za quarcòsa. Se a soçietæ ligure, e con lê i liguri into mondo, se réndan conto do grande valò che a seu lengua a l'â a livello de coltua e de identitæ, e â ciântan li de tegnîla pe un "dialetto", femmo ancon in tempo a sarvâla. Un pòpolo ch'ò perde a memòia da seu lengua o perde a noçion de lê mæximo, e da li a un pò o sconta da-e pàgine da stòia. Scin a quarche tempo fa nisciun o l'avix scommisso manco na palanca in sciò ripiggio do zeneize. Oua no se peu ancon parlâ de na renascion, ma a-o manco se peu dî che i liguri son appreuvo a piggiâ coscensa che gh'ân na lengua da avvardâ. Però *dém moghe na bòtta!*

Fino alla caduta della Repubblica di Genova (1797) il genovese era una lingua di stato, parlata nelle più importanti sedi del governo, nei tribunali e nelle banche, nonché da tutto il popolo dentro e fuori i patri confini. A causa della propensione dei Liguri a trafficare nel mondo, o *zeneize* era per di più conosciuto in ogni porto del mondo, tant'è che ancora in pieno Ottocento Piero Jahier lo associa allo spagnolo e all'inglese nello specifico ruolo di "lingua del mare". L'aneddotica è vasta; si sa ad esempio che Vasco da Gama, nel 1495, poté comunicare con gli Indiani di Goa attraverso i buoni uffici di "dois mouroes de Tunes, que sabiam falar castelhano e genovés". Andando più indietro nel tempo la troviamo come lingua diplomatica, come testimoniano i trattati del '300.

La prima volta che vediamo associate le parole "dialetto" e "genovese" risale al 1814. E' vero che già dalla fine del Cinquecento il Senato aveva preso a scrivere esclusivamente in fiorentino, ma ciò più per un'esigenza di intelligibilità verso l'esterno che per una mancanza di presitigio del codice linguistico autoctono. D'altra parte la letteratura in genovese aveva conosciuto proprio nel Seicento il suo momento d'oro, continuando nel Settecento a vivere una sua vita autonoma, non subordinata alla coeva produzione in italiano.

Con l'annessione al Regno di Sardegna prima, e all'Italia poi, il genovese perde le sue prerogative "alte" e si ritira pian piano nella condizione di dialetto. Non, però, senza significative resistenze. Ancora a fine Ottocento, quando imperversano le facezie di un Bacigalupo – quelle si degne di un dialetto –, uscivano periodici giornalistici in genovese sia a Genova sia... alla Boca di Buenos Aires!!! Non è storia sconosciuta, di fatti, che il genovese (come testimonia il bel libro *Xeneises*, Toso F., Le Mani, Recco, 2005) sia stato per decenni la lingua principale del famoso quartiere *porteño*, e che fino agli anni '60 del secolo scorso si andava alla Bombenera per "tifare il Boca e parlare *xeneise*".

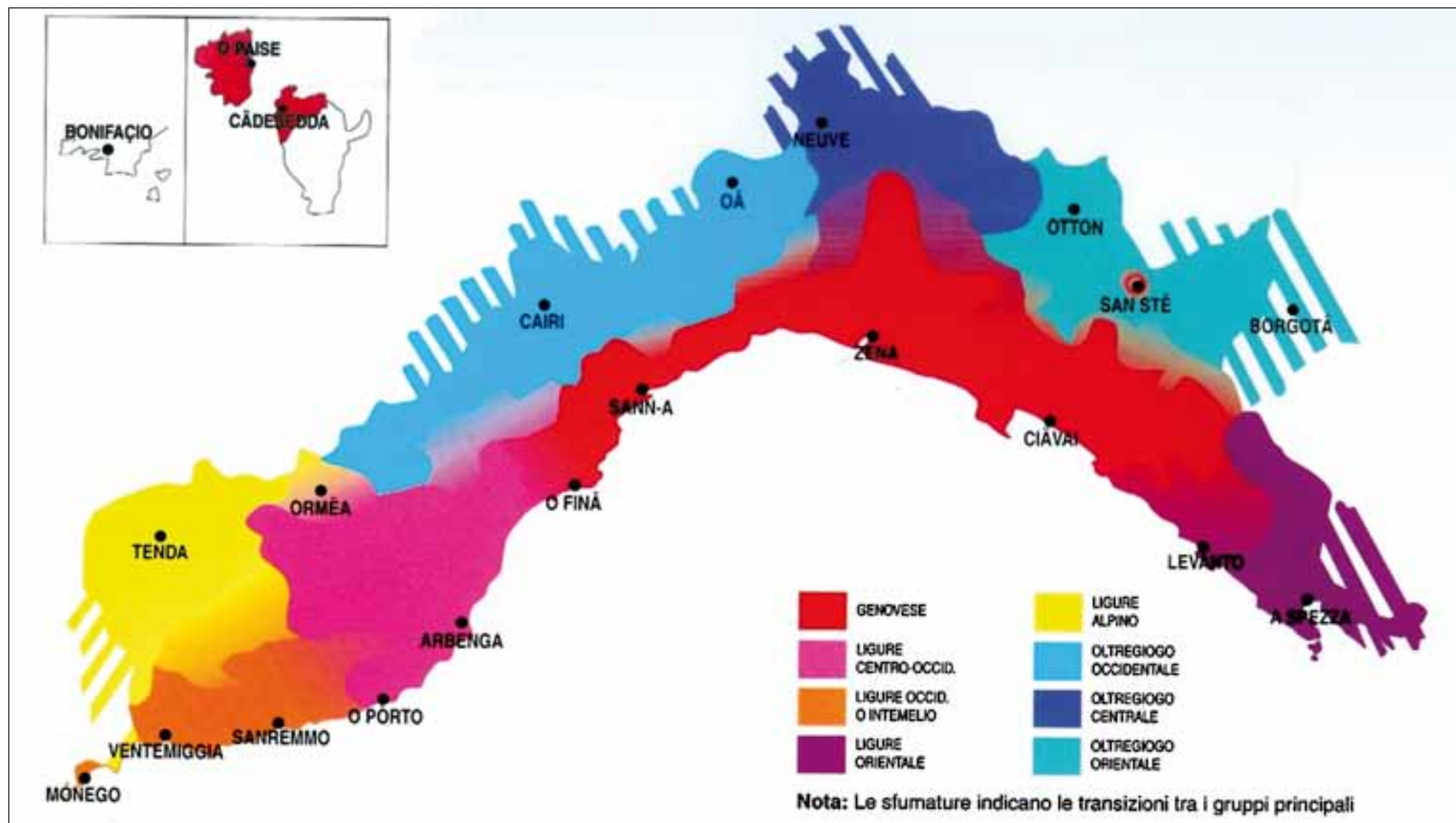
Dopo molti decenni di disinteresse e abban-

dono, oggi sono pochi i giovani in grado di esprimersi nell'antico idioma di Colombo e Garibaldi, ma forse non tutto è perduto. Ultimamente un'aria nuova soffia dalle due sponde dell'Atlantico. Proprio dalla Boca ci arriva la notizia di un ragazzo di meno di trent'anni che ha pazientemente costruito un grande sito internet bilingue spagnolo-genovese (www.genoves.com.ar) che si dedica a insegnare e ad informare i discendenti dei liguri, ormai di lingua spagnola, circa la parlata avita. Sappiamo che nel 2014 è riuscito anche a realizzare degli incontri coi liguri della Boca.

In Liguria da una paio d'anni a questa parte si nota vivo il risveglio di interesse per la *lengua da taera*: un programma tv di grande successo, corsi organizzati in vari comuni e nel capoluogo, l'uscita di libri e traduzioni; un numero enorme di esercizi commerciali che scelgono per darsi il nome una parola antica, fino al maggiore quotidiano regionale, Il Secolo XIX, che a partire dal febbraio 2015 ha deciso di ospitare sulle sue colonne una pagina settimanale in genovese, la domenica, che tratta i temi dell'attualità e della cultura.

Tutto questo non è ancora abbastanza per contrastare la crisi nell'uso, che per altro continua; ma è già qualcosa. Se la società ligure, e di rimando i liguri nel mondo, si rendono conto dell'enorme valore identitario e culturale che la loro lingua rappresenta, smettendo l'abito logoro di considerarlo un dialetto, siamo ancora in tempo a salvarla. Un popolo che perde la memoria della propria lingua, perde la nozione di sé, e dopo poco sparisce dalle pagine della storia. Fino a qualche tempo fa nessuno avrebbe scommesso una lira sulla rinascita del genovese. Per ora di rinascita non si può ancora parlare, ma almeno si può dire che i liguri si stanno rendendo conto che hanno una lingua da salvaguardare. Però *dém moghe na bòtta!*

ANDREA ACQUARONE
Curatore della pagina genovese
del Secolo XIX
Presidente di Che l'inse!
www.chelinse.org



Storia di un emigrante “Edward Galletti”

13.04.1915 (Favale di Malvaro) – 27.02.2014 (S. Francisco)

Edward Galletti nato a Favale di Malvaro (GE) il 13 aprile 1915.

All'età dei 18 anni lasciò l'Italia per il servizio militare in Somalia durante la campagna di guerra Italo-Etiopica. Terminato il servizio militare rimase a Mogadiscio 12 anni, riprendendo i suoi studi, frequentando scuole serali e lavorando come capo magazziniere presso il Municipio di Mogadiscio.

All'entrata dell'Italia in guerra, seconda guerra mondiale, fu richiamato in servizio militare e rimase poi prigioniero degli alleati fino al 1947.

Al suo rientro in Patria nel settembre 1947, come profugo di guerra ebbe il privilegio di emigrare negli Stati Uniti ove con l'aiuto dei suoi due fratelli, già residenti in San Francisco, poté iniziare una nuova vita destinata a diventare sempre più operosa e prospera.

Il 4 aprile 1949, al suo arrivo in San Francisco, il suo primo lavoro fu presso un negozio di calzature dei suoi fratelli al 541 Kearny Street ma anche se la paga era modesta, Galletti non perse l'entusiasmo per un futuro successo. Sei mesi dopo, con quel poco che aveva potuto risparmiare dal suo lavoro e con l'aiuto della Banca of America, fondata da un altro grande di origini Favalesi (Giannini) acquistò dai suoi fratelli il 50% del negozio di cui in seguito diventò proprietario al 100%.

Gradatamente gli affari prosperarono ma Galletti non voleva fermarsi con un solo negozio. Voleva una catena di negozi, voleva più persone alle sue dipendenze, voleva diventare un industriale, aiutare altri specialmente italiani.

Dal 1949 al 1963 aprì altri sei negozi di calzature a San Francisco.

Dal 1963 al 1975 riuscì ad ottenere l'esclusiva del calzaturificio italiano “Fiorentina” aprendo altri negozi e laboratori per riparazioni ed accessori.

Gradatamente diventò importatore delle più rinomate ditte produttrici di calzature tra cui “Dondero” di Genova e “Lula” di Firenze.

EMIGRAZIONE

In varie date di tempo, Galletti aiutò ad emigrare negli Stati Uniti 14 famiglie italiane fra le quali tre avevano con il Galletti relazioni di parentela. Questa è stata un'impresa non facile ma molto costosa in tempo e denaro. Il Galletti aiutò tutti al loro arrivo negli Stati Uniti fornendo loro tutti gli aiuti necessari fino alla loro indipendenza.

Nel 1986 fondava l'ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO.

Tra le molteplici onorificenze ricevute ricordiamo:

1978 e 1981	dal Presidente della Repubblica Italiana la decorazione di Commendatore, stella della solidarietà italiana
1984 e 1990	dai Presidenti degli Stati Uniti, Ronald Reagan e George Bush, pergamena, proclamazione presidenziale in riconoscimento quale uno tra i primi fondatori del Republican Task Force pergamena ricevuta dall'Istituto Internazionale per gli emigranti in riconoscimento per aiuti e servizi a favore degli emigrati
1986	Medaglia d'Oro dal Comune di Favale di Malvaro (GE) per la continua assistenza ed al mantenimento della Giornata dell'Emigrante ricevuto dalla Città di Genova il XVIII Premio Regionale Liguria
1987	conferimento della Croce al merito, Croce di Malta
1993	

MARIO MENINI
Presidente

AUSTRALIA

**Con piacere pubblichiamo la recensione
“Memorie di una persona di interesse” di cui ne
è l'autrice la nostra associata Carmela Lavezzar**

Il libro di Carmela Lavezzari “Memorie di una persona di interesse” (edizione bilingue italiano-inglese, 158 p. Padana Press) è il racconto di vita vissuta di una coppia di emigrati genovesi lungo un arco di tempo che va dall'immediato dopoguerra a Genova, attraverso la Svizzera fino ai giorni nostri in Australia. Narra in prima persona, con una prosa spontanea e briosa, le peripezie per trovare un lavoro stabile che permettesse di fare progetti per il futuro, fino alla difficile decisione di emigrare, con le vicissitudini che inevitabilmente seguono una tale decisione. E poi la voglia di partecipare alle esperienze politiche dei paesi ospitanti, non con lo spirito di rassegnazione di chi dice “siamo in casa loro... le loro cose politiche non ci riguardano”, come abitualmente accade con gran parte degli immigrati. Ma piuttosto con la consapevolezza e la volontà di partecipare per dare un contributo, non soltanto lavorativo ma di interesse politico e sociale, alla nuova patria.

Questo della Lavezzari è un libro di parte, se così si può definire il racconto di due vite animate da idee e da impegni che possono anche non riscuotere il favore di tutti. E' però un libro avvincente e pieno di umanità, di passione sociale, di voglia di incidere sulle realtà del paese ospitante. E senza mai dimenticare l'amore per il paese natale, con la voglia di mantenerne le usanze, la cultura, il modo di sentire e di essere. Il lettore potrà anche non condividere le opinioni, ma non potrà non essere conquistato da una narrazione vivace e a cuore aperto di tutte le peripezie, i disagi del non comprendere la lingua del paese ospitante, la gran mole di lavoro compiuto e l'impegno sociale, vissuto nella comunità australiana e in quella italiana in particolare.

Come nota nella sua introduzione lo studioso e storico della comunità italiana in Australia Gianfranco Cresciani, che ha curato l'edizione, è una storia degna di nota per più ragioni. Innanzitutto perché l'ha scritta di sua mano la stessa protagonista, mentre gli emigrati raramente mettono per iscritto le loro esperienze in paesi stranieri. E poi perché smentisce un'opinione diffusa, secondo cui gli immigrati italiani sono interessati solo a fare soldi e a fare figli, isolati dalla partecipazione politica attiva, rinchiusi in un loro universo. Carmela e Umberto, osserva Cresciani, in Italia e poi in Svizzera e in Australia hanno manifestato una profonda coscienza sociale e politica, prendendo parte attiva in formazioni e associazioni politiche australiane oltre che italiane, esprimendo sostegno per diverse cause, dall'istruzione ai servizi sociali, dallo sviluppo artistico al mantenimento culturale.

CLAUDIO MARCELLO
Corrispondente ANSA dall'Australia

Le erbe miracolose della Liguria e i loro piatti prelibati

Basta una mattinata di sole e la primavera irrompe impetuosa.

La mimosa è sfiorita ma i mandorli e i pruni sono nuvole bianche, qualche timido fiore di pesco occhieggia fra i rami ancora spogli. Ma sul davanzale della finestra le erbe odorose sprigionano sottili profumi che ognuno di noi porta nel cuore e spesso rimandano alle cucine delle nonne.

In Liguria la regina delle erbe aromatiche è la maggiorana (“persa” in dialetto).



Origanum Majorana o Maggiorana

Non sarebbe concepibile non aggiungere un trito di aglio e maggiorana nella cima, nella torta pasqualina, nel polpettone, nelle frittate, nelle crocchette di patate, nelle polpette. Come sappiamo la cucina ligure è una cucina povera: sono questi i sapori che arricchiscono qualsiasi preparazione e ne fanno un trionfo per il palato. I più anziani ricorderanno la minestra “reginette” con le uova.”

A un brodo di sola acqua e un poco di olio si aggiungevano le “reginette”, una sorta

di tagliatelle arricciate sul bordo, simili ad una guarnizione di passamaneria; a cottura ultimata si aggiungeva un uovo sbattuto con aglio, maggiorana, un pizzico di sale e una manciata di formaggio. Un capolavoro a costo zero.

E della stessa famiglia botanica della maggiorana abbiamo l'origano che cresce spontaneo nei prati e che, per tradizione contadina, deve essere raccolto il 22 luglio nella ricorrenza di Santa Maria Maddalena, perché, una volta essiccato, mantenga il suo meraviglioso profumo.



Origanum vulgare o Origano

E il rosmarino? Come si potrebbe fare un delizioso sugo di funghi senza un battuto di aglio e rosmarino? E gli arrostiti, il coniglio, la selvaggina e le patate al forno senza il rosmarino resterebbero tristi ed insapori.

Il suo nome latino “rosmarinus” si riferisce al celeste dei suoi fiori che ricorda il colore del mare.

Si narra che nel 1600 la regina Isabella d'Inghilterra, già molto avanti negli anni e piena di acciacchi, ritrovò la salute e una seconda giovinezza grazie al rosmarino.



Rosmarinus officinalis o Rosmarino

Spesso in cucina, unita al rosmarino, usiamo la salvia.

Il suo nome deriva dal latino “salus” ovvero salute con riferimento alle sue riconosciute proprietà curative e medicamentose. Veniva anche usata per proteggere negli armadi gli indumenti e tessuti, e per sbiancare i denti.



Salvia Officialis o Salvia

Come non ricordare che in Liguria viene utilizzata per aromatizzare i pansoti quando non si vuole usare la salsa di noci.

I pansoti che meritano un posto speciale nella nostra cucina povera, un insieme insuperabile di 7 erbe selvatiche (il “prebuggiun” ovvero Raperonzolo, Ortica, Borragine, Tarassaco, Pimpinella, Cerfoglio, Maggiorana) che sprigionano tutti i loro profumi proprio nei mesi di marzo e aprile quando occhieggiano nei prati primaverili con viole e primule.

Ovviamente in mancanza di qualcuna di queste erbe si possono utilizzare bietole e spinaci.

Al “prebuggiun” lessato si aggiungono ricotta, formaggio parmigiano, uova e un pizzico di noce moscata, il tutto in piccoli mucchi avvolti in una leggerissima sfoglia di pasta.

La salsa di noci, regina con il pesto della tavola ligure, si prepara mondando un pugno di gherigli di noci, pinoli, aglio, maggiorana, olio e.v.o. sale, burro e ammorbidendo questo composto con panna da montare e un poco di acqua di cottura dei pansoti.

Parliamo infine del basilico con il quale si fa il pesto, l'unico condimento a freddo per la pasta conosciuto in tutto il mondo.



Ocimum basilicum o Basilico

Aggiunto alla preparazione con pomodoro (la più nota è ovviamente la pizza o la salsa per gli spaghetti) conferisce aroma e profumo leggermente speziati. Non va assolutamente esposto in pieno sole in quanto le foglie tendono a indurire.

Sul davanzale offre un aiuto ulteriore: assieme alle piante di geranio è un potente repulsivo per le zanzare.

Last but not least il timo.



Thymus o Timo

In pieno sole, dalla primavera quando fiorisce fino all'estate spande il suo profumo e aromatizza carni e verdure.

Può essere usato al posto del tè e il suo infuso addizionato ad un cucchiaino di miele, calma la tosse.

Un consiglio a tutti gli amici. Tenete sul balcone o, chi ne è sprovvisto, in giardino, queste meravigliose piante particolarmente care al cuore dei liguri di sempre.

ANNAMARIA DE FORESTA



DAL TRIBUNALE DI GROSSETO

Sentenza Concordia

A carico di Francesco Schettino, comandante della Costa Concordia

Sedici anni di reclusione ed un mese di arresto: questa la sentenza del Tribunale di Grosseto a carico di Francesco Schettino, comandante della Costa Concordia, la nave da crociera naufragata il 13 gennaio 2012 all'isola del Giglio. Schettino, dunque, è stato riconosciuto colpevole di aver abbandonato la nave nei concitati attimi successivi a quella maledetta manovra di "inchino", costata la vita a 32 persone e causa di danni per 5 miliardi di euro. La Procura, in realtà, aveva chiesto ventisei anni, dieci in più, di condanna. La Corte ha anche respinto la richiesta di una misura restrittiva in carcere o ai domiciliari, non ravvisando il pericolo di fuga di Schettino. Ma tutti i reati contestati sono stati confermati. La sentenza ha cumulato 5 anni per il reato di disastro colposo, dieci per omicidi plurimi colposi ed uno per abbandono di persone incapaci. I legali di Schettino hanno già annunciato ricorso: la triste agonia della Concordia, dunque, non è finita qui. Intanto il relitto della più grande imbarcazione passeggeri mai naufragata, dalla scorsa estate, è tornato a Genova, dove la Concordia era stata costruita e varata nel 2005. Ormeggiata nel porto di Pra' - dopo quel miracolo di ingegneria che ha permesso prima il *rigalleggiamento*, poi la traversata del Mediterraneo, documentata in diretta dalle televisioni di tutto il mondo - la carcassa della crociera è in attesa di essere trasferita nei cantieri navali per la demolizione. Soltanto nello scorso novembre, mille



giorni dopo lo schianto sugli scogli del Giglio, in una cabina del ponte 8 venivano ritrovati i resti di Russel Rebello, cameriere di origine indiana ed ultimo disperso tra le vittime di quella notte. Morto cercando di aiutare i passeggeri che, in preda al panico, non riuscivano a salire sulle scialuppe quando la nave era già piegata sul fianco.

LUCA MEREU



Liguria



EXPO
2015

Arte, architettura, innovazione, spettacolo, cultura, sostenibilità, ma soprattutto alimentazione. Expo Milano 2015 aprirà le proprie porte il prossimo 1 maggio e fino al 31 ottobre e avrà come tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", filo conduttore che caratterizzerà l'Esposizione Universale del 2015, che per la prima volta nella storia delle Expo punta i riflettori sul mondo del cibo. La città di Milano è pronta ad accogliere gli oltre 20 milioni di visitatori previsti in un evento da record, che coinvolge più di 140 paesi, impegnati in un confronto a livello mondiale per dare una risposta concreta a un'esigenza vitale per l'umanità: garantire cibo sano e sufficiente per tutti nel rispetto della Natura e dei suoi delicati equilibri, evitando eccessi e ingiustizia alimentare. La Liguria è già schierata, visto che è stata la prima a prenotare nel Padiglione Italia i 200 metri quadri di spazio espositivo che saranno a disposizione della regione dal 22 maggio al 18 giugno.

Per quattro settimane, la Liguria avrà a disposizione lo spazio espositivo a rotazione per comunicare la sua identità attraverso i temi caratteristici del pescare, coltivare, navigare, creare, cucinare e accogliere, oltre

naturalmente alla presentazione del suo territorio. Non solo: dall'11 al 16 settembre sarà protagonista guidando gli eventi internazionali in programma nell'auditorium del Padiglione. Sei giornate in cui verrà realizzato un pacchetto di eventi giornalieri inseriti nel palinsesto di Padiglione Italia tra cui il Convegno internazionale dedicato al campionato mondiale del pesto e all'eccellenza del pesto nel mondo, il progetto interregionale "Mare e Isole, il convegno internazionale a cura dell'Organizzazione nazionale assaggiatori olio d'oliva (domenica 13 settembre), quello sulla portualità (il 14 settembre) e il convegno dell'istituto italiano di tecnologia (il 15 settembre). "Faremo parlare le nostre peculiarità, prima fra tutte il pesto, e l'olio, che sottoporremo all'attenzione degli assaggiatori internazionali", sottolinea Franco Aprile, amministratore delegato di Liguria International, soggetto capofila che ha il compito di coordinare la presenza della Liguria all'Expo 2015. "Esibiremo i nostri pesci, prodotti per cui siamo conosciuti nel mondo e i temi del mare, compresi il traffico passeggeri che porta in Liguria oltre 2 milioni di turisti ogni anno, un sesto del mercato nazionale delle crociere", spiega Aprile.

FRANCO CANEVESIO

CARNEVALE 2015 A SAVONA

Cicciolin Gemellato Con Capitan Spaventa

Luci, maschere, stelle filanti, coriandoli ed allegria; questi sono gli ingredienti che da sempre, nel nostro immaginario collettivo, caratterizzano la festa di Carnevale, la più colorata della nostra tradizione. domenica, il 18 gennaio, anche Savona ha ufficialmente inaugurato i festeggiamenti, salutando il consueto arrivo della sua maschera per eccellenza: sua maestà re Cicciolin, impersonato da Paolo Nobel.

Non appena si è diffuso il programma della giornata è subito cresciuta l'attesa in tutti i savonesi, grandi e piccini, che con l'emozione nel cuore hanno atteso il trionfale arrivo del re del carnevale presso lo scalo della Torretta, dove è arrivato a bordo del veliero Rosetta, accompagnato per l'occasione da Capitan Spaventa, monarca della tradizione

carnevalesca genovese, con cui Cicciolin è gemellato per quest'anno e che era impersonato da Marco Raffa del gruppo storico "Le Gratie d'Amore" dei Sestieri di Lavagna.

Per l'occasione si è radunato un pubblico numerosissimo, chi con l'emozione ed i ricordi di un tempo, chi con un costume addosso, correndo e spruzzandosi di schiuma e stelle filanti, tutti si sono radunati in Darsena per salutare non un personaggio ma l'intero retaggio della tradizione di Savona. Ad accogliere sua maestà sul molo vi era anche il consiglio dell'associazione culturale "A Campanassa", il cui presidente Carlo Cerva ha rivolto al re del carnevale il saluto della sua città. Alle ore 16.30 è iniziato il tradizionale corteo, a cui hanno partecipato diverse delegazioni provenienti anche dal Piemonte e dalla Val

d'Aosta, per un totale di quattrocento figuranti, che hanno sfilato per via Paleocapa e Corso Italia, già decorate con le tradizionali bancarelle dei commercianti; la musica della banda Sant'Ambrogio di Legnano ha fatto da contorno ad un vero e proprio viaggio del tempo che ha riportato Savona alla riscoperta della propria tradizione, più precisamente al 1953, anno in cui è attestata la nascita vera e propria della maschera di Cicciolin, ribadendo che all'alba del 2015 certe tradizioni restano vive nel cuore di tutti i savonesi. Alle 17.30 la sfilata è giunta al proprio arrivo in Piazza Sisto, dove di fronte al palazzo del Comune il sindaco Federico Berruti ha consegnato a Cicciolin le chiavi della città di Savona, aprendo ufficialmente il carnevale savonese.

MARIA ELISABETTA ZORZI



Il Capitan Spaventa si può considerare come l'ultimo discendente del "Miles Gloriosus" di Plauto e dello spagnolo Matamoros; come noto Genova visse un lungo periodo in stretto rapporto politico-finanziario e di costume con la Corona spagnola, ed era facile, per i genovesi, notare aspetti e modi degli armati in transito o di stanza nella città, per poi, più avanti nel tempo, trarne spunto per un'invenzione carnevalesca.

Infatti nella versione genovese il Capitano "spagnolesco" è spesso degradato a caporale, ma è sempre la caricatura del soldato spagnolo convinto di essere bellissimo e valorosissimo, mentre è brutto e fanfarone, si vanta in continuazione di avventure amorose e guerresche, mai vissute, con un linguaggio infarcito di vocaboli castigliani e italiani.

Il costume più consueto è un abito attillato a strisce, liberamente ispirato a una livrea con i colori della Spagna, un mantello rosso foderato di giallo, una ricca gorgiera al collo e alle maniche, cappello ornato di piume. Al fianco gli pende la spada.

Nella tradizione della Commedia dell'Arte il personaggio di Capitan Spaventa è stato valorizzato dal capocomico Francesco Andreini (1548-1624), attore, poeta e scrittore, marito della celebre attrice e scrittrice Isabella Andreini Canali. Andreini ha lasciato un testo, "Le bravure del Capitan Spaventa" in cui sono raccolti i canovacci delle sue interpretazioni teatrali.

Scrive Marco Raffa (giornalista, cultore di storia delle tradizioni. Deus ex macchina del Gruppo Storico "Le Gratie d'Amore", dei Sestieri di Lavagna):



Capitan Spaventa e Re Cicciolin

"Il Capitan Spaventa non è una delle tante invenzioni carnevalesche che, nel corso del XX secolo, molte città hanno inventato per autocelebrarsi. Inserito a pieno titolo nel contesto dei personaggi della Commedia dell'Arte, ispirato alla figura degli ufficiali spagnoli del tempo e di cui enfatizza i tratti comico/sarcastici in chiave ironica, il Capitan Spaventa può infatti fregiarsi di una dignità letterario / teatrale di tutto rispetto grazie all'opera del commediografo/capocomico e scrittore del XVIII secolo Francesco Andreini che ne fu il primo interprete sulle scene di tutta Europa e che ci ha lasciato anche

LE MASCHERE LIGURI

Capitan Spaventa – Storia e Folklore

di MARIA ELISABETTA ZORZI

una straordinaria raccolta di canovacci ("Le bravure di Capitan Spaventa") interpretati dalla sua Compagnia dei Comici Gelosi di cui fu la promotrice la moglie – celebrata persino da Torquato Tasso – Isabella Andreini".

Il Capitan Spaventa occupa il posto d'onore, sul podio delle maschere della tradizione, riccamente documentata nei secoli, carnevalesca genovese. Tradizione lunga e vivace che, col fluire del tempo, ha visto comparire e acquistare fama e memoria (e talvolta non a lungo, perché strettamente legata al contesto, socio/economico/ambientale etc. etc. di questo o quel periodo storico) anche vari personaggi chi più o meno noti. Tra essi, ci limitiamo qui di seguito a menzionarne alcuni.

"O Marchese", che – abbigliato e acconciato alla moda nobiliare del XVIII secolo, e caratterizzato dall'eloquio pedante e pletorico – voleva essere la caricatura della nobiltà conservatrice, così come "A Marchesa" (a volte in compagnia di qualche "Marchesinn-a e magari di un "Cicisbeo"); a fargli da vivace contrasto, c'è "O Paisan" (cioè il contadino dell'entroterra) abilissimo nell'intonare "strapuntin" sferzanti e che è accompagnato dalla "Paisann-a" tutta fiera nel suo vestito "della festa" spesso con tanto di bel mezzaro sul capo (e si possono vedere costumi simili sui manichini del "Paciugo" e

della "Paciugo" esposti nello storico Santuario di N. S. di Coronata, sulle alture del ponente cittadino); in quanto a "O Scio Beginn-a", la maschera tras-sunto proprio da una persona (tale Cavanna) che, per comportamento ed eloquio fuori dagli schemi usuali era diventato, per i suoi concittadini del XVIII secolo e ancor da vivo, una "macchietta".

Macchietta che l'attore Domenico Garelo fece ben presto rivivere, sul palcoscenico di un teatrino attivo fino al 1821 ricavato a Campetto; inoltre Martin Piaggio, famoso poeta e autore teatrale genovese, scelse come nome d'arte "O Scio Reginn-a" per firmare i suoi famosi "Lunai" (=almanacchi, molto solaci su gente e realtà genovesi) dal 1815 fino al 1843; nel 1974, poi, fu lo studioso Aidano Schumacker a scoprire importanti testi che correlavano il Piaggio a "O Scio Reginn-a".

Passando i decenni per il Carnevale spuntavano pure il "Martin Baracco, u paisan de Pentema", il "Nico di Fontanegli con l'asina Zaire", e ... beh, eran tanti - in città e nei dintorni - che potevano offrire più di uno spunto per diventare, simboleggiando ciascuno una specifica condizione, "maschere" (magari effimere) cui ispirarsi in vesti, gesti, favole, eccetera...

Di Genova, già s'è detto; a Savona spicca sempre e alla grande "U Cicciulin" e c'è spazio pure per "Re

Chinotto", (nome evocante quel buon agrume, noto per l'uso in bibita); nell'imperiese, e precisamente a Ventimiglia, c'è "Toni" il pastore; a La Spezia "abitano" "Battiston" e "Maria la biassa" (i loro costumi contadineschi di riferimento si vedono al Museo Etnografico spezzino).

Non è certo per caso che "le maschere" di tante località – sia costiere che dell'entroterra – mostrino, per nomi e costumi ed espressioni verbali e/o gestuali, d'esser figlie dell'ambiente natio: oltre a quelle già citate, tra le tante ecco il "Baciccio" a Vado; il "Meneghin u Treuggia" e "U Scavenu" e "Munim a Pescea" a Varazze; "Marinin a Pescela e pure a Noli; "U Beciancin" e "U Poe Peppin" a Loano... e tante, tante altre (alcune cadute nell'oblio e altre in "stand by" e altre tuttora vispe).

Del resto tanti carnevali – e relative "maschere"liguri – affondavano le loro radici in tradizioni antichissime, legate al periodo invernale (tra la fine del "tempo di Natale" e l'inizio del "tempo quaresimale"), all'attesa del risveglio primaverile, alla "messa in scena" di episodi vissuti dal territorio, molte maschere erano rustiche, come l'"Omo Sarvego" (= selvatico), rivestito di rame e corteccia; l'"Uomo Orso"; "U Pagiassu", coperto appunto di paglia; i "Fantocci", da bruciare ballando la "rumba" intorno al fuoco e cantando in allegria

*"Carlevà u l'è mortu
imbriegu comme 'n porcu
u l'ha fetu testamentu
in scia porta du conventu
lasciando ai so figgìo
taggianin e raviò..."*

PROGETTO CULTURALE PER LA SALVAGUARDIA ARTISTICA DI NICOLÒ PAGANINI NEL MONDO E NEL TEMPO

NEL TEMPO ESSERE

In una notte del 1973 una bufera di pioggia spinse alcuni cittadini genovesi a tornarsene a casa. Erano intere famiglie, con tanto di bambini, che da giorni si erano insediati nell'antica zona di via Madre di Dio, sdraiati per terra in quello spazio cittadino che allora si chiamava vico di Gatta Mora, vicino al civico 38, per impedire che le ruspe del comune abbattessero la casa di Nicolò Paganini. Per colpa della pioggia essi si ritirarono e le ruspe agirono. Risultato non esiste più la casa dove nacque e visse la famiglia Paganini, dove Nicolò imparò dal padre a suonare il mandolino.

Avvenne pure che tutta la zona fosse smantellata e sparirono dalla città di Genova le zone di Ponticello, Borgo dei Lanaioli, via dei Servi, via Madre di Dio.

Oggi i genovesi conoscono la medesima zona coi nomi di Piazza Dante, via Dante e attenti... Giardini Baltimora che ovviamente ribattezzarono, dietro suggerimento di uno scultore del posto, Michele Giovannelli, "Giardini di Plastica". E vi si scorgono delle obbrobriose costruzioni di cemento e vetri che costituiscono la zona oggi detta "Centro dei Liguri".

Avviene oggi che i genovesi di allora e i loro figli, quelli di oggi, non hanno perdonato ai politici che governavano e governano la città l'annullamento della casa di Nicolò Paganini. E non si spiegano, tutti i Liguri (ricordiamo che la famiglia



L'antico Borgo Lanaioli - Genova

Paganini proveniva da Carro, un paese in provincia di La Spezia) non si spiegano il motivo per cui in molte città del mondo, Cina inclusa, esistano monumenti dedicati al concittadino Nicolò Paganini mentre a Genova nulla si fa per ricordare a qualsiasi turista che Nicolò è e resta genovese. Ricordiamo che Nicolò Paganini ci teneva tanto alla sua genovesità che lasciò in eredità al Comune di Genova il suo violino, "il Cannone". Il colmo è stato che proprio il Comune fece abbattere la

sua casa nativa e sparpagliò in altre zone di Genova quei suoi concittadini che contestarono abbattendo pure le loro case per costruire palazzi, parcheggi, strade e "giardini di plastica".

Accade pure che tutti i Liguri del Mondo si sentono defraudati da questa inosservanza culturale avvenuta per stupidi motivi politici, e giustamente meritino di vantarsi che fu un genovese il più grande violinista del mondo di tutti i tempi.

Come si può ripagare questo orgoglio ligure?

Semplicemente ponendo una statua là dove la casa di Paganini sorgeva, proponendo una ricostruzione virtuale di dove egli suonava per comporre le sue opere, e finalmente abbattere quella bufera di pioggia che spinse via i cittadini che si opponevano alla stupidità governativa che abbatté la sua dimora.

Il progetto "Nel Tempo Essere" nasce proprio con questi scopi.

ROSARIO ROMANO

IL PROGETTO NICOLÒ PAGANINI:

"Nel tempo essere"

Una breve sintesi dei tre momenti del Progetto Paganini dal titolo "Nel tempo essere":

Primo momento

Messa in onda tramite internet, televisione, (con informazione giornalistica) di un filmato il cui titolo è giustamente "Nel tempo essere" che ripropone una sintesi umana di cosa avvenne a Genova quando si distrusse l'intero quartiere dove esisteva la casa di Paganini.

La messa in internet avverrà entro la fine di Marzo 2015 ad opera della Casa Editrice "Janua Press" tramite "Servizi per l'Innovazione" di Genova (link: <http://youtu.be/DCsb2MgPyoU>)

Secondo momento

Performance dal vivo dell'artista Patrizia Tummolo, il cui titolo è "Nel tempo essere", dove lo spettatore potrà assistere a momenti di diverse espressioni artistiche, una sinergia multimediale di musica, danza, proiezioni filmiche e giochi scenici, per ricreare uno spazio tempo fra il passato, il presente e il futuro, attraverso il quale l'uomo possa raggiungere la consapevolezza della propria esistenza e delle proprie radici rievocando anche l'esistenza di Paganini e della zona dove nacque.

Terzo momento

Costruzione in marmo o in bronzo di una statua di Nicolò Paganini ad opera della scultrice Patrizia Tummolo, proprio vicino alla casa dove lui nacque. Si interverrà, architettonicamente, a ricostruire una facciata simile a quella che fu la casa di Nicolò Paganini, nel posto in cui era, anche se oggi sono "Giardini di Plastica". Verrà ricostruita all'interno della facciata uno spazio virtuale dove i turisti e i cittadini potranno ascoltare la sua musica.

Nota: aderiamo volentieri a questa iniziativa e sarà nostra cura adoprarci perché questo progetto possa realizzarsi compiendo così un atto di giustizia nei confronti del grande musicista/compositore che come noto "ahimè" è sepolto a Parma "nemo profeta in patria".



Via Madre di Dio



Casa di Nicolò Paganini in vico Gatta Mora al numero 38

Veder nascere una grande Associazione: un ricordo personale

Se penso all'origine dell'Associazione Liguri nel Mondo mi percorre ancora un brivido di emozione. Non è il tempo trascorso, ormai quasi trent'anni, che induce nostalgia, ma sono le emozioni vissute all'epoca, rimaste indelebili.

Ricordo quel primo incontro a Washington con Edward Galletti nell'ottobre del 1984, in occasione del raduno della NIAF (National Italian American Foundation), potente organizzazione degli Italiani d'America che, ancor oggi come allora, in occasione delle tornate elettorali si permette di avere ospiti tutti i candidati alla Presidenza degli Stati Uniti, di cui Edward fa memoria nel documento autografo pubblicato in questa edizione.

Rivedo ancora negli occhi di quell'uomo, saldo e robusto come una quercia, emigrato in San Francisco (California, come ci teneva aggiungere) la commozione nel ricordare la sua terra di origine, il Comune di Favale di Malvaro, che mi fece capire come questo sentimento poteva essere il forte legame capace di accomunare tutte le persone che avevano cercato fortuna fuori della Liguria.

Così è nata l'Associazione. Da un'idea di Edward, che mi spiegava come già esistevano in America, molto ben rappresentate, altre associazioni regionali quali quella dei Friulani, dei Siciliani o dei Piemontesi.

Si basava su uno dei legami più potenti fra persone lontane dalla propria terra, quello della memoria, del desiderio di riconoscersi nelle proprie origini e nelle radici culturali, di non perdere identità, soprattutto in una società dove non sei nato e cresciuto, ma anche quello di ricordare – vale per la seconda o terza generazione – che, se hai un certo cognome, la tua storia ed il tuo DNA originano da un'altra parte. Realtà che non puoi ignorare.

Alla prima riunione che facemmo per creare l'Associazione nella sede della Regione Liguria, nel luglio 1985, ci fu chi disse "Mi si accappona la pelle!" all'idea di costruire un'organizzazione capace di ridare identità ad un popolo sparso sull'intero pianeta, come poi è stato riassunto nella locuzione latina, sempre efficace, di *Gens Ligustica in Orbe*.

Erano presenti Edward Galletti, che vedendo le preoccupazioni dei più di mettere assieme una cifra sufficiente per le spese costitutive fece un assegno

di mille dollari, e quindi Elsa Bonamico, all'epoca funzionaria del Consolato Generale d'America in Genova, e Maria Catalano Capaccio, amorevole insegnante, che in seguito furono elette vice-presidenti e sostennero per molti anni l'attività organizzativa dell'Associazione, Giuliano Bandettini, Vincenzo Fazzari e lo scrivente.

Spinti dalla convinzione di essere attori di un vero processo creativo, quei promotori, ai quali si erano aggiunti Alessandro Bariletti, Enrico Carbone, Cesare di Lorenzo, Andrea Roberto Montefiori, Antonio Pandolfi, dopo una intensa preparazione di otto mesi, si radunarono presso lo studio del notaio Stefano Bianchi, in Genova, via Garibaldi, per fondare l'Associazione e sottoscrivere lo statuto.

Anche in quella occasione, 13 marzo 1986, l'emozione fu fortissima. La percepi anche il notaio Bianchi che non volle essere pagato ed anzi invitò i presenti al sovrastante Circolo Tunnel dove offrì champagne per festeggiare l'avvenimento.

Poco dopo il Comitato elesse presidente Roberto Montefiori, vice-presidenti Elsa Bonamico e Maria Catalano, segretario generale Roberto Falcone, tesoriere Giuliano Bandettini. Edward Galletti fu il primo vicepresidente internazionale.

Passato questo momento costitutivo, nei due anni successivi si sprigionarono forti energie. Il Comitato dei soci fondatori e garanti si ampliò, acquisendo il consigliere regionale Dario Casassa, il Presidente dell'Oleificio Borelli, Giuseppe Cipolla, il Presidente dell'Autorità portuale, Roberto D'Alessandro, l'avv. Marina Navarra, il Console Generale dell'Ecuador, senatore Vicente Norero, l'Architetto Renzo Piano – ora Senatore a vita della Repubblica Italiana, il medico Vittore Tarabella, poi succeduto alla presidenza di Montefiori.

Importanti furono poi i soci onorari che si riconobbero nell'Associazione. Fra questi il Rettore Magnifico dell'Università di Genova, Enrico Beltrametti, la consorte del Presidente dell'Uruguay, Marta Canessa De Sanguinetti, il premio Nobel per la medicina, Renato Dulbecco, il Presidente di Alitalia, Umberto Nordio, il Presidente della Techint, importante società nel campo dell'acciaio in Italia e Sud-America, Roberto Rocca, l'Ambasciatore argentino D.H. Solari

Yrigoyen, e quindi il Senatore Paolo Emilio Taviani, che in seguito accettò di diventare Presidente onorario. Questo gruppo di soci onorari fu integrato con il Presidente della regione Liguria, Rinaldo Magnani, con i quattro Presidenti delle Province liguri e con il Sindaco di Genova.

In quei due anni il Consiglio Direttivo istituì il giornale Gens Ligustica in Orbe, approvò il bellissimo simbolo dell'Associazione (il cigno in campo azzurro con lo sfondo del mondo), che Maria Catalano aveva realizzato fondendo artisticamente gli elementi indicati nello statuto, istituì il Libro d'oro dei Soci Onorari, Fondatori e Garanti, attivò i contatti con le preesistenti Associazioni Liguri all'estero, in Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Germania, Gran Bretagna, Messico, Perù, U.S.A., Svizzera, Uruguay ed attivò nuove sedi affiliate a Genova, in California, Argentina (Buenos Ayres e Rosario) ed in Australia (Melbourne).

Ed organizzò il primo grande viaggio di incontro con i Liguri di California. Ne accenno perché furono giornate intense di espressione di sentimenti, per le feste, gli abbracci, le commozioni, i riconoscimenti ufficiali. Ricordo che alla partenza il gruppo era così numeroso da impegnare la metà del volo di linea Alitalia, tanto che la compagnia aerea decise di portarci direttamente a San Francisco, saltando uno scalo intermedio con grande rabbia di alcuni passeggeri americani.

A Genova il Consiglio realizzò molte manifestazioni di natura culturale, spesso organizzate con il patrocinio della Regione Liguria e del Comune di Genova, che produssero molte adesioni di nuovi soci (all'inizio del 1986 gli iscritti erano quasi 400), tanto che molti negozi del centro di Genova espongono la vetrofania con il simbolo dell'Associazione per attirare clienti.

Poi gli eventi portarono alle presidenze del dott. Vittore Tarabella, dell'ing. Mario Menini, dell'avv. Silvio Romanelli, del dott. Giuseppino Roberto come ricorda nel suo discorso Edward Galletti, pronunciato a Palazzo Tursi il 28 giugno 2002, quando era ancora pieno di energia pur nell'età avanzata.

Ma questa è un'altra storia ed è giusto che venga raccontata da chi l'ha vissuta di persona.

ROBERTO FALCONE
Presidente del Comitato dei
Soci Fondatori e Garanti



Molti dei nostri iscritti ci chiedono da tutto il mondo notizie in merito all'emblema della nostra Associazione. Tali informazioni sono già apparse in un numero precedente di "Gens" alcuni anni orsono ma le riportiamo volentieri "repetita juvant".

L'EMBLEMA DELLA ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO E' COSTITUITO:

Dal Cigno che è il più antico simbolo del popolo dei Liguri e ne rappresenta l'unione

Dal mondo ove sono sparsi i Liguri ed i loro Discendenti Dalla Croce di San Giorgio simbolo della Repubblica Genovese ed ancora oggi Vessillo del Comune di Genova Dal motto latino: "Gens Ligustica in Orbe"

"CIGNUS AUTEM REX LIGURIAE QUI FUT PHAETHONTI PROPINQUUM IN CYGNUM CONVERSUS EST, IS QUOQUE MORIENS FLEBILE CANIT"

Così aveva cantato il poeta Greco Esiodo mentre il latino Virgilio, poco più di duemila anni fa, aveva precisato che dagli elmi dei condottieri liguri sveltavano le penne del cigno. Servio, quattro secoli dopo, scriveva di un re ligure di nome Cicno che dopo essere stato trasformato in cigno fu posto da Apollo fra le costellazioni.

LA LEGGENDA

Si narra che nel Ponente Ligustico viveva un re di nome Cynus il quale aveva quasi certamente la sua reggia vicino al fiume Rodano, allora confine naturale ed occidentale della stirpe dei liguri nei pressi dell'odierna Marsiglia fondata attorno al 600 a.C. Questo re possedeva fama di musico e nutriva una profonda amicizia per Fetonte.

Fetonte era figlio di Elio (il Sole) ma raramente il padre veniva a trovarlo tanto che gli amici lo schernivano, non credevano che fosse suo figlio. Fetonte decise che c'era un solo modo per dimostrarlo: chiedere al padre di prestargli il suo carro per un solo giorno. Così fece, Elio glielo prestò avvertendolo che i suoi cavalli erano bizzarri e focosi, usi a sentire solo le sue mani e la sua fermezza. Fetonte balzò sul carro e impugnò le redini ma i destrieri si accorsero della sua inesperienza, si imbizzarrirono e sentendosi liberi sfiorarono la superficie della terra bruciando con i raggi dell'Astro alberi e animali, seccando il grano, incendiando le città.

Le fertili terre di Egitto ed Etiopia si trasformarono in deserti infuocati e sterili e gli uomini che l'abitavano divennero neri come il carbone.

Giove indignato scagliò il suo fulmine, il giovane Fetonte, inesperto auriga, cadde dal cielo nel fiume Eridano (il Po). Le sue sorelle, le Elidi, accorsero sulle sponde del fiume per recuperare e lavare il suo corpo, piansero e per il gran dolore si trasformarono a poco a poco in pioppi e le loro lacrime in gocce d'ambra: nel tremolio delle foglie, dicono, c'è ancora oggi il fremito del loro pianto.

Colui che soffrì più di ogni altro della morte di Fetonte fu certamente il re Cynus. Egli manifestò il suo dolore con un pianto così tristemente dolce e melodioso che Apollo impietosito, trasformò il suo mantello in candide piume e il suo corpo in quello di un regale cigno. Egli allora volò verso la volta stellata ponendosi a croce sulla costellazione che da allora fu detta "Cynus" o Croce del Nord.

La sua sofferenza rappresenta il simbolo della più vera amicizia e da allora fu anche il simbolo dell'unione dei liguri.

Il simbolo dell'Associazione è stato creato da Mara Catalano Capaccio.



AMERICA

ARGENTINA

Buenos Aires

Pubblico con grande dispiacere quanto ricevuto dal nostro Gianluigi Cervetto in merito alla decisione del nuovo presidente Argentina di demolire la statua di Cristoforo Colombo di fronte alla Casa Rosada per sostituirlo con una statua di Giovanna Azurduy.

Il cartellino della fotografia dice testualmente: "Rapporto di un naufrago. Colombo al suolo e il suo piedistallo cariato".

Il brano – di cui si riporta la traduzione – è apparso sul settimanale "Viva" del "Clarín" che è il giornale più diffuso in tutta l'Argentina.

"Che il navigatore Cristoforo Colombo appaia squartato dietro la Casa

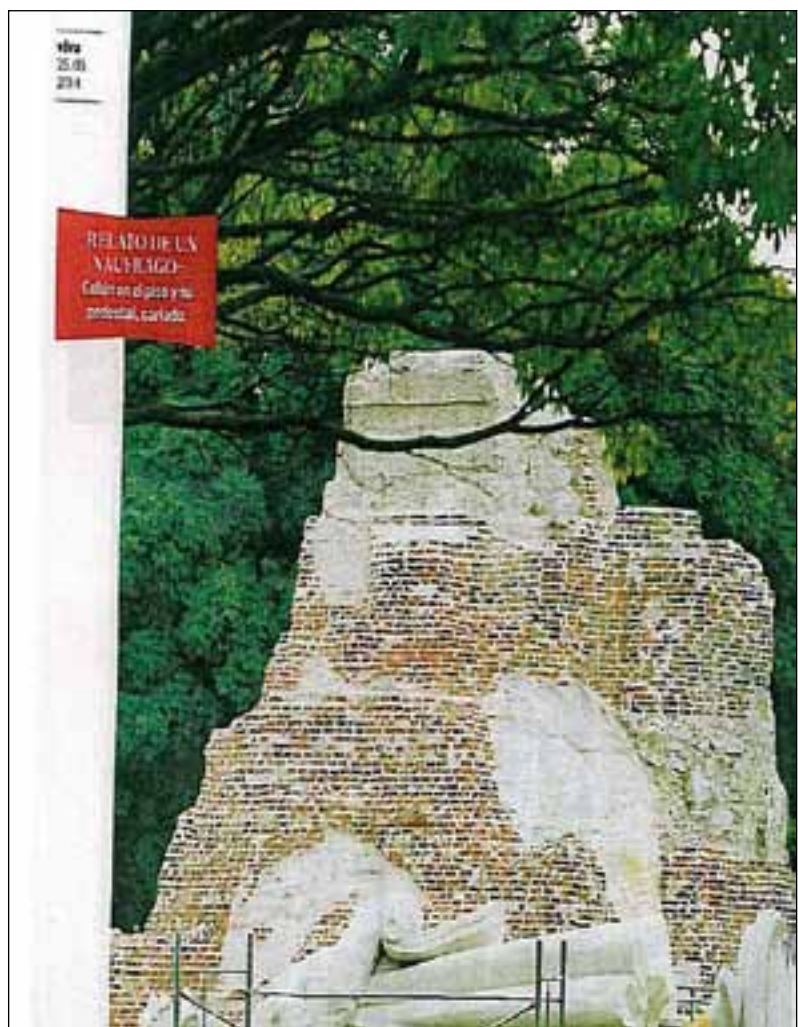
Rosada come (se fosse) un Puzzle di più di un centinaio di pezzi, è una dimostrazione di come suole cambiare il paesaggio (che si vede) dall'alto di queste costruzioni. Tra poco si eleverà il suo(*) piedistallo (la statua bronzea di) Giovanna Azurduy, una combattente dell'Indipendenza forgiata alla velocità della Narrazione ufficiale."

(*) il piedistallo di C. Colombo, rimodellato ad hoc

Que el navegante Cristóbal Colón esté descuartizado detrás de la Casa Rosada, en un rompecabezas de más de cien piezas, es una muestra de lo cambiante que suele ser el paisaje desde la cima de estas construcciones. Pronto subirá a su pedestal Juana Azurduy, una combatiente por la Independencia moldeada a velocidad de relato oficial.



Il gruppo del Centro Ligure in visita alla città di Galvez: al centro del gruppo, in prima fila, il decano del Centro stesso Elvio Lentino Lanza – ultimo a lato, sempre della prima fila, Hernan Nicolini – penultima in seconda fila a destra la presidentessa del Centro ligure Rita Devoto in Cozzi.



Conviviale di fine anno 2014 del Direttivo ed Associati del Centro Ligure.

San Lorenzo

Centro Ligure E. Devoto di San Lorenzo – prov. Santa Fe

Molte sono state le attività culturali svolte dal Centro Ligure di San Lorenzo:

negli ultimi mesi del 2014 di cui le principali sono state le esibizioni del gruppo corale e delle rappresentazioni teatrali effettuate nella città stessa di San Lorenzo e città limitrofe.

Per la parte corale ne è stata curatrice e direttrice la prof.ssa Gabriela Baduna e per la parte teatrale Elvio Lentino Lanza validamente coadiuvato da Hernan Nicolini e dalla Presidentessa del Centro Ligure Rita Devoto in Cozzi,

A loro vadano i nostri complimenti per l'assidua attività svolta.



Esibizione del coro del Centro Ligure nel teatro Bernardo Perrone di San Lorenzo.



Gli attori Mirna Tessera – Elvio Lentino Lanza – Elina Rodriguez e I Rodriguez, ringraziano il pubblico per gli applausi ricevuti.

Segue a pag. 12

SI È SVOLTA PRESSO IL RISTORANTE "ZEFFIRINO" DI GENOVA LA CONSUETA CE

UNA SPLEN



Roby Carletta, Anna De Foresta, Mari e Elio Scarfi



Da destra a sinistra Martino De Negri, Mario Menini, Dario Casassa; Giovanni Boitano



Il gruppo Sandro De Martini



Marina Cattaneo



Gianmaria Puppo, Lorenzo Dellepiane



Silvio e Lidia Romanelli, Giuseppe Redaelli

NA DI NATALE DELL'ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO *(segue il testo a pag. 1)*

DIDA FESTA



Ferruccio Oddera, Giovanna Meliconi, Franco & Lia Gardella



Franco Canevesio



Lorenzo Dellepiane con il duo musicale Ercole-Piccolo - in primo piano Lidia Romanelli



Foto di gruppo



Roby Carletta e Zeffirino



La torta di Zeffirino

Segue da pag. 9

ARGENTINA

Viedma

Associazione
Gens
Ligustica

Dalla lontana Patagonia argentina l'amica Mirta Madies ci ha fatto pervenire alcune foto inerenti la tradizionale gara internazionale "LA PATAGONES VIEDMA" svoltasi sul fiume Rio Negro ottenendo un notevole successo dovuto anche alla grande partecipazione di ben circa 20,000 concorrenti di cui alcuni italiani hanno conquistato un posto podio.

Nelle foto che seguono alcuni momenti dell'evento:

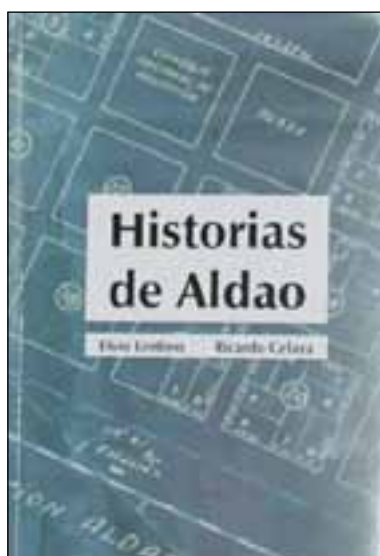


Aldao

Presentazione del libro di Elvio Lentino Lanza e Ricardo Celaya
"Storia di Aldao"

Il 15 marzo 2015, nella sala del Centro Culturale della città di Aldao – Santa Fè è stato presentato al pubblico ed alle autorità cittadine il libro "Storia di Aldao" i cui autori, Elvio Lentino Lanza, membro del Direttivo dell'Associazione Ligure E. Devoto di San Lorenzo e Ricardo Celaya Prof di Storia, hanno illustrato i vari momenti della vita di questa città e i motivi per i quali hanno avvertito la necessità di cimentarsi in questa impegnativa impresa.

Ai due autori vadano i complimenti da parte dell'Associazione Liguri del Mondo di Genova.



Copertina del libro.



Elvio Lentino Lanza e Ricardo Celaya in un momento della presentazione del libro.



Foto del pubblico presente nella sala del Centro Culturale di Aldao.

Segue da pag. 12

ARGENTINA

Buenos Aires

LA ASOCIACIÓN GENOVESA ARGENTINA "CARBONEROS UNIDOS" DE SOCORROS MUTUOS

Viva presenza genovese in Argentina

Il 10 marzo 1901 fu fondata a Buenos Aires una delle Associazioni più attive nel panorama associativo bonaerense di origine genovese: la *Sociedad Cosmopolita Carboneros Unidos de Socorros Mutuos*. Nel 1928 l'Associazione ottenne anche la personalità giuridica e nella stessa occasione nella denominazione si sostituì la parola *Sociedad* con *Asociación*. Si trattava di una corporazione di carattere mutualistico che riuniva i commercianti di carbone e legna, i *carbunin*, allo scopo di fornire assistenza medica e medicinale in caso di infortuni o decessi e difendere il lavoro dei soci dagli abusi dei grossisti e dalle imposizioni municipali come tasse, orari e divieti.

I *carbunin* a Buenos Aires erano in gran maggioranza di origine genovese o comunque ligure, provenienti soprattutto da due zone della Liguria: dalla Valle Scrivia (entroterra di Genova) e dalle Valli Graveglia, Sturla e Fontanabuona (entroterra di Chiavari), fatto testimoniato anche dai cognomi dei primi soci fondatori originari di quelle zone. Vi erano comunque anche alcuni soci di altra origine, ed è per questo che nella primitiva denominazione si volle utilizzare il termine 'cosmopolita', in maniera tale da coinvolgere nelle attività il maggior numero di persone.

Più recentemente poi il 27 novembre 1997 l'associazione cambiò denominazione passando all'attuale *Asociación Genovesa Argentina Carboneros Unidos de Socorros Mutuos*, mettendo in risalto così l'origine genovese dell'istituzione e della maggioranza dei suoi membri.

Tale Associazione è tuttora attiva nella sua sede attuale in Calle Venezuela 2943 nel quartiere Balvanera della Città di Buenos Aires e sebbene oggi giorno l'attività di carbonaio non sia sostanzialmente praticata da quasi nessuno dei suoi membri, questi sono ancora i discendenti di quei carbonai fondatori ed orgogliosamente mandano avanti l'istituzione fondata dai padri.

I *Carboneros* sono effettivamente tuttora molto attivi: nei locali sociali si trovano oltre alla segreteria dell'Associazione, anche un ampio salone con cucina e una zona dedicata allo svago con campo da bocce, giochi da tavola (carte, domino, dadi) e lezioni di tango e folclore.

Ogni anno il 10 di marzo i *Carboneros* festeggiano l'anniversario di fondazione, ed è tradizione durante l'anno (a volte in prossimità delle feste nazionali argentine del 25 maggio e del 9 luglio) l'organizzazione negli ampi locali sociali di pranzi a base di piatti tipici, come il *me-*

nestrin genovese, gli spaghetti al pesto, il ravioli col *tuccu*, o il *locro* argentino, preparati dal socio Leonardo Risetto.

In queste occasioni sono sempre presenti rappresentanti di altre Associazioni di origine genovese di Buenos Aires, come la *Società Ligure di Mutuo Soccorso* della Boca, la squadra di Buenos Aires dei *Porta Cristo Genoveses*, e membri del consiglio direttivo del Club Atlético Boca Juniors.

Oltre a questo l'Associazione *Carboneros* partecipa annual-

mente alle principali celebrazioni religiose di tradizione genovese che si celebrano in Argentina accompagnando le tre squadre di *Porta Cristo Genoveses* esistenti a Buenos Aires, Arroyo Seco e Rosario. Questi gli appuntamenti principali:

- Buenos Aires, 2 luglio, Madonna di Montallegro, Parrocchia *Tránsito de la Virgen* (calle Perón 3333, Città di Buenos Aires);
- Arroyo Seco, 15 agosto, Assunzione della Vergine Maria, Parrocchia *de la Asunción*, (calle

Moreno 519, Arroyo Seco, Provincia di Santa Fe);

- Bernal, 29 agosto, Madonna della Guardia, Parrocchia *Nuestra Señora de la Guardia* (calle Belgrano 230, Bernal, Quilmes, Provincia di Buenos Aires);

- Luján, 2° Domenica di Novembre, Pellegrinaggio italiano alla Basilica della Vergine di Luján (calle San Martín 51, Luján, Provincia di Buenos Aires).

Tra le attività del 2014 è da sottolineare anche la ricezione che i *Carboneros* hanno riservato ad agosto all'Associazione "Sessarego nel mondo" con una cena nella sede sociale ed una visita guidata alle realtà genovesi della Boca operata dal segretario Sergio Brignardello; in quell'occasione una delegazione proveniente dai paesi di Bogliasco e Sessarego in provincia di Genova si recò in Argentina per celebrare il gemellaggio con il comune di Chivilcoy (provincia di Buenos Aires) dove risiede una folta comunità di discendenti di emigranti originari di Sessarego.

In occasione della cena alcuni membri della delegazione dei "Sessarego" si sono potuti piacevolmente intrattenere con il simpatico Corrado Rosasco, nativo di Gattorna e residente a Buenos Aires da molti decenni, il quale parla ancora un perfetto genovese della Fontanabuona.

Tra i soci dei *Carboneros* è da sottolineare l'energia della presidentessa Carlotta Scarone, novantenne figlia di emigranti di Isola del Cantone, del vice presidente Valerio Emilio Pessagno nato ad Arzeno (comune di Ne) ed emigrato a Buenos Aires con la famiglia quando aveva 4 anni, e quella dello stesso segretario Sergio Brignardello, anch'egli figlio di emigranti del Comune di Ne, che si prodigano con tutti i mezzi per portare avanti le attività dell'associazione insieme al resto del consiglio direttivo.

Sergio Brignardello è anche membro del Consiglio Direttivo del Club Atlético Boca Juniors, con incarico nella Segreteria di Cultura del club.

Da vari incontri che il sottoscritto Luca Sessarego durante la residenza a Buenos Aires ha avuto con l'amico Sergio Brignardello, è nata un'idea che sarebbe probabilmente unica al mondo: trattandosi di un'annata storica in cui tra serie A e B del campionato italiano di calcio sono presenti ben quattro squadre liguri (Sampdoria, Genoa, Spezia ed Entella) si sta lavorando all'idea di fare di *Carboneros* la sede di tutti i club di calcio liguri a Buenos Aires. Esistono già a Buenos Aires il Sampdoria Club presieduto dal critico culinario Pietro Sorba con sede in calle

Lavalle 1368, il Genoa Club Argentina presieduto da Martin Graffigna con sede in *Carboneros* e l'Entella Club Argentina anche questo con sede in *Carboneros*. Nel 2014 i *Carboneros* hanno anche celebrato il centenario dell'Entella, strettamente relazionato con l'Argentina per via dei colori biancoazzurri scelti dai fondatori proprio in onore della bandiera argentina, oltre ad essere il club del chiavarese che è la zona da cui molti degli antenati dei soci dei *Carboneros* provengono. Sarebbe certamente un progetto unico al mondo, che avrebbe l'obiettivo al di là delle rivalità sportive di celebrare uno dei tanti aspetti di quella 'genovesità' alla quale tanto tengono i discendenti dei nostri emigranti sparsi per il mondo. Sergio Brignardello ricorda ancora quando nel 1991 con la Sampdoria Campione d'Italia e il Genoa in Coppa Uefa si organizzò in *Carboneros* una festa congiunta con bandiere di entrambe le squadre per celebrare i risultati ottenuti dalla Genova calcistica.

Come scrisse nel 1983 il compianto Italo Garibaldi, in vista dei 500° anniversari dell'Apparizione della Madonna della Guardia e del primo viaggio di Cristoforo Colombo, nella sua pubblicazione "Los genoveses en Buenos Aires", facendo appello a tutti i discendenti di genovesi del paese che lo accolse come emigrante: "Non rimaniamo seduti a rimpiangere il passato, a piangere i defunti, a vivere di ricordi. Prepariamoci con atteggiamento creativo, con le mani piene, per dimostrare che siamo eredi di quegli eroi della nostra stirpe ligure, riunendoci e rivitalizzando le istituzioni che essi con tanto amore fondarono pensando a noi".

Seppur in un'Argentina profondamente cambiata da un punto di vista culturale, economico e sociale rispetto ai tempi in cui i nostri antenati genovesi la popolarono e contribuirono al suo sviluppo, certamente *Carboneros* incarna questo spirito richiamato da Italo Garibaldi. Ci auguriamo che in collaborazione con le altre realtà associative di origine genovese di Buenos Aires e dell'Argentina possano proseguire con lo stesso fervore quanto di buono continuano a fare oggi giorno.

LUCA SESSAREGO

Questi i dati dell'Associazione:
Asociación Genovesa Argentina
Carboneros Unidos
Calle Venezuela 2943, codice postale
C1211AAE, Ciudad Autónoma de
Buenos Aires (Argentina)
Telefono: 0054 9 11 4931 5112 /
0054 9 11 4932 4348
email:
asociaciongenovesacarboneros@
yahoo.com.ar

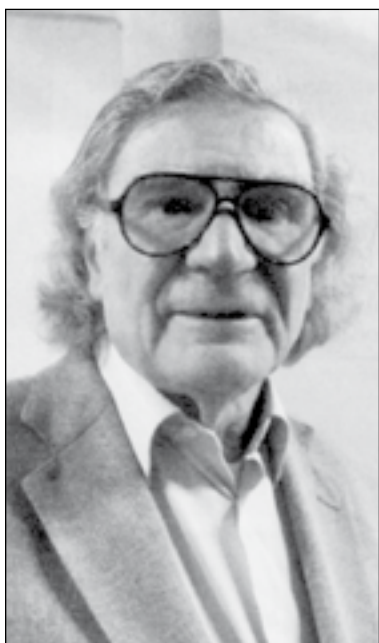


Alcuni momenti delle tradizionali conviviali del "MINISTRONE".

CILE

Santiago del Cile Associazione Ligure di Santiago

Siamo lieti apprendere che con la partecipazione di una cinquantina di amici, l'ultimo mercoledì di Ottobre 2014 nella serata culturale mensile del Circolo Professionisti di origine italiana di Santiago, l'Ing. RODOLFO BAFFICO, Governatore delle Associazioni Liguri del Cile ha presentato con notevole apprezzamento dei convenuti la conferenza "Cristoforo Colombo: apertura al moderno". All'Amico Rodolfo vadano i complimenti e congratulazioni dell'Associazione Ligure di Genova e dal nostro giornale Gens Ligustica in Orbe per il costante impegno nel divulgare la cultura della nostra terra..



Rodolfo Baffico

La Conferenza fu intitolata CRISTOFORO COLOMBO: APERTURA AL MODERNO ed ebbe inizio con una breve descrizione sulle origini genovesi di Cristoforo Colombo, partendo dalla tesi di Salvador de Madariaga che considera che i suoi antenati sarebbero giudei di origine catalana, fuggiti verso Genova dalle persecuzioni del fine secolo XIVmo. Colombo sarebbe dunque un giudeo converso, spiegando in questo modo

il suo impegno a nascondere le sue vere origini.

Nel contesto storico coinvolto tra la nascita di Colombo e la data della scoperta dell'America, è importante ricordare che nel 1452 nasce LEONARDO DA VINCI, nel 1455 GUTENBERG inventò la stampa a caratteri mobili, vera rivoluzione tecnologica che facilitò la diffusione della conoscenza mediante i libri. Nel 1471 venne installata nella cupola del Brunelleschi a Santa Maria Maggiore la sfera di bronzo elaborata nello Studio del Verrocchio in cui vi partecipò pure Leonardo. Nel 1473, Boccaccio scrisse il Decameron e nasce Copernico. Nel 1486 Pico della Mirandola pubblica la Orazione per la Dignità dell'Uomo. E nel 1492 Colombo scopre il Continente Americano...

E quando e dove è nato Cristoforo Colombo?

La tesi maggiormente accettata sostiene che Cristoforo Colombo nacque a Savona, Repubblica di Genova, nel 1451. I suoi genitori sarebbero Domenico Colombo – maestro lanaio e poi commerciante – e Susanna Fontanarossa. Dei cinque figli del matrimonio, due, Cristoforo e Bartolomeo, ebbero presto una vocazione marinara. Il terzo, Giacomo, fu l'unico che diventò lanaio.

Paolo Emilio Taviani y Guglielmo

Solari coincidono nel stabilire le sue origini a Genova, nell'epoca in cui suo padre ebbe l'incarico di custodire la Porta Soprana e aveva la sua casa nel "Vico Dritto" di Ponticelli. Dopo questo incarico si trasferì a Savona e suo figlio Cristoforo si imbarcò come marinaio in uno dei velieri che faceva viaggi nel mediterraneo verso l'isola di Schio. Presto dimostrò grandi doti di marinaio e fu patron di un veliero. Ma la caduta dell'Impero romano di Oriente nel 1453, dopo la cattura di Costantinopoli, ebbe come risultato l'aumento delle difficoltà per il commercio tra l'Europa e l'Oriente.

Nel 1476, viaggiando verso l'Inghilterra, la nave di Cristoforo Colombo venne coinvolta in una battaglia tra mercanti genovesi e il Corsaro Casanova, conosciuto anche come «Colombo il vecchio». Si salvò a nuoto e arrivò sulla costa del fiume Algarve, in Portogallo. Da lì partì verso Lisbona, in cerca di aiuto da suo fratello Bartolomeo e di altre conoscenze.

Tra il 1479 e il 1480 Cristoforo Colombo sposò Donna Felipa Moniz, figlia del colonizzatore delle isole Madeira, Bartolomé de Perestrelo, probabilmente a Lisbona. Una volta sposato visse a Porto Santo e Madeira, e probabilmente viaggiò anche verso le Isole Azzorre. Sua moglie Felipa, della classe alta portoghese,

sicuramente gli fu di grande aiuto per la preparazione del suo progetto di navigare verso occidente per arrivare in Oriente. Nel 1480 il matrimonio ebbe un unico figlio, Diego Colón.

Col nome di Erdapfel si conserva il globo terraqueo più antico, fabbricato da Martin Behaim nel 1492, che ovviamente non contiene le terre del Nuovo Mondo. Il primo a contenerle fu fabbricato da Martin Waldseemüller nel 1507. Martin Behaim fu un personaggio importante nella vita di Cristoforo Colombo. Martin Behaim fu fatto Cavaliere dal Re Giovanni II del Portogallo, il 18 febbraio del 1485, probabilmente per i suoi servizi come astronomo e cartografo, nel periodo delle grandi navigazioni portoghesi. Conobbe pure Cristoforo Colombo durante la sua visita in Portogallo e sicuramente discusse con lui il suo progetto per arrivare alle Indie navigando verso occidente.

Martin Behaim fu anche componente della "Junta dos Mathematicos" – Consiglio dei Matematici – tra il 1484 e il 1485. Il suo lavoro era quello di determinare diversi metodi per determinare la latitudine a partire dall'altezza dei meridiani del Sole, dato che la Stella Polare non era utile per i navigatori portoghesi che oltrepassavano l'Equatore. Infatti la Stella Polare non è visibile nell'emisfero

sud e provocava allora gravi problemi di orientamento.

Nel suo secondo viaggio all'Isola La Española, Colombo osservò l'eclisse lunare del 14 al 15 settembre del 1494 e, comparando le ore di inizio e della fine con quelle registrate nelle osservazioni di Cádiz e Sao Vicente in Portogallo, dedusse definitivamente la sfericità della Terra, già descritta da Claudio Ptolomeo.

Dopo la descrizione cartografica dei viaggi di Colombo, furono presentate le conoscenze scientifiche che spiegano i comportamenti dei venti, delle correnti marine e delle maree che influirono nel successo della coraggiosa avventura di Cristoforo Colombo.

Finalmente la Conferenza riportò un articolo apparso nel Quotidiano Inglese The Guardian intitolato "Syphilis, sex and fear: How the French disease conquered the world" nel quale l'autrice Sarah Dunant spiega come in una ricerca sui Borgia, finì per scoprire come la sifilide si impadronì dell'Europa durante gli anni del decennio 1490 - 1500. L'articolo s'intitola

"Researching the Borgias, Sarah Dunant learnt how syphilis took Europe by storm during the 1490s, and the far reaching effects it's had ever since"

SARAH DUNANT
Friday 17 May 2013

Valparaiso

Celebrazione anniversario "Belvedere Camogli"

Il primo venerdì di ottobre 2014 se celebrarono i 12 anni del "Belvedere Città di Camogli", un posto magnificamente progettato che offre una ottima vista sul mare, sul porto e sulla città di Valparaiso.

Alla cerimonia organizzata da Pablo Peragallo presenti il sindaco di Valparaiso Jorge Castro, il Console Onorario d'Italia a Valparaiso Franco Dezerega e consorte, il Pre-

sidente del Comites Cile Pio Borzone, il Presidente della Associazione Ligure del Cile Rodolfo Baffico, gli alunni portabandiera della Scuola Italiana "Arturo Dell'Oro", rappresentanti della Sesta Compagnia pompieri italiani di Valparaiso "Cristoforo Colombo", il Coro Giuseppe Verdi e membri della Comunità italiana e anche residenti del quartiere.



Coro Giuseppe Verdi interpretando gli Inni Patri



Durante la cerimonia a sinistra le autorità sedute, a destra il coro Giuseppe Verdi, in fondo sul podium il Sinsaco di Valparaiso Jorge Castro, il vento fa ondeggiare le bandiere.



Pablo Peragallo legge il suo discorso, accanto i porta bandiere della Scuola Italiana di Valparaiso

Segue a pag. 15



Segue da pag. 14

Conferenza del Prof. Giuliano De Conte

CILE

Valparaíso

La Dante Alighieri Comitato di Valparaíso offre ogni primo giovedì del mese una conferenza, nel 2014 si è presentato il ciclo "Grandi Italiani", nel mese di novembre si è incluso Caio Giulio Cesare Ottaviano, questo grande romano con il quale ha avuto inizio il glorioso periodo storico che Dante considerava come insuperabile modello di governo.

Con il titolo "Augusto, il primo Imperatore" il neolaureato professore di Storia, Giuliano De Conti, ha svolto la sua conferenza in italiano, mostrando un grande dominio del tema, frutto di lungo studio come studente e come aiutante del professore di Storia Antica Raul Buonocore.



La Sesta Compagnia di Pompieri Italiani di Valparaíso celebra la tradizionale festa omaggiando Cristoforo Colombo di cui la compagnia porta il nome

Come è tradizione il 12 di ottobre la Sesta Compagnia di Pompieri Italiani di Valparaíso festeggiano il loro Patrono: una cerimonia davanti al monumento a Cristoforo Colombo che si trova in una delle principali vie di questa città: sfilata dei pompieri ai suoni della fanfara degli alunni della Scuola Italiana "Arturo Dell'Oro", parole del direttore Mario Milesi e deposizione di due corone di fiori.

Dopo davanti alla sede i vigili del fuoco della Sesta Compagnia hanno effettuato una esercitazione dimostrativa, il Municipio consegnò medaglie di riconoscimento ai pompieri che lavorarono nel megaincendio del 12 e 13 di aprile 2014. Finalmente il battesimo come Vigili del fuoco ai volontari Franco Campodonico, Alejandro Guidotti e Sebastian Bacilgalupo.



A sinistra i Pompieri Italiani di Valparaíso "Sesta Compagnia Cristoforo Colombo" a destra la fanfara degli alunni della Scuola Italiana.



Il monumento a Cristoforo Colombo a Valparaíso



I pompieri italiani sfilano per le strade di Valparaíso, in divisa verde i rappresentanti della Pompa Italia di Santiago, i pompieri della Sesta usano la divisa di parata dei Vigili del fuoco italiani.



Le Autorità presenti aspettano l'inizio del battesimo dell'acqua da sinistra: Capitano di Vascello David Volpe Addetto per la Difesa (Ambasciata d'Italia nel Cile), Paolo Bacigalupo, Presidente del Consiglio Comunità Italiana Regione di Valparaíso, Mario Milesi Direttore della 6ª Compagnia Pompieri "Cristoforo Colombo" e Franco Dezerega Console Onorario D'Italia a Valparaíso.



URUGUAY

Mujica “il Presidente povero”
di origini liguri

Il mondo lo ha soprannominato il “presidente povero” dell’Uruguay. Questa etichetta, però, José Alberto Mujica, detto *Pepe*, figlio di Demetrio Mujica e di Lucilla Cordano (originaria della Fontanabuona e precisamente di Favale di Malvaro) non se l’è mai cucita addosso.

“Poveri sono quelli che hanno bisogno di molte cose: io sono sobrio e non povero”, ha sempre risposto. A febbraio sono terminati i suoi quattro anni di presidenza della Repubblica. L’Uruguay che l’ex guerrigliero *tupamaro* ha lasciato in dote al successore Tabaré Vázquez è un paese che nell’ultimo decennio ha visto abbattersi gli indici di disoccupazione e povertà, al netto di una crescita costante del Pil. Sembrano passati secoli dagli anni più bui, quelli della dittatura militare, della crisi economica ma soprattutto sociale e morale di una società disgregata nei valori. Quattordici anni che Mujica ha trascorso nelle più squallide galere dell’Uruguay. Dodici dei quali in condizioni disumane, in regime di carcere “speciale”, a cui erano destinati i condannati politici.

“Il mio personale libro con i conti aperti l’ho perduto”, diceva il *tupamaro* una volta caduto il regime e lui tornato in libertà. Nessun odio e nessun sentimento di vendetta. Anzi, dopo dieci anni da parlamentare prima e ministro poi, nel 2009 veniva eletto Presidente. Un capo di Stato *rivoluzionario*, sì, ma di tutti. La sua politica è stata ispirata da un socialismo sui generis: nel mirino sempre gli interessi dei più deboli, anche se questo ha significato non combattere il capitale, la “gallina dalle uova d’oro”, necessaria per produrre ricchezza da investire nel sociale.

“Chiederemo ai borghesi che lavorino, non che siano socialisti”, diceva Mujica a chi lo accusava di non aver spinto fino in fondo la sfida al capita-



lismo. Il socialismo del *tupamaro* è stato un capitalismo alternativo, dal volto più umano. Fabbriche autogestite, cooperative di lavoratori. Fare più soldi per ripartirli meglio. E per lasciare ai posteri “un Uruguay un po’ meno ingiusto”.

Con lo stesso pragmatismo contadino Mujica ha affrontato tutti i temi civili degli ultimi anni: dall’apertura all’aborto ai matrimoni omosessuali, passando per la legalizzazione della cannabis. Raggiunto il vertice dello Stato, il suo stile di vita non è cambiato: ha tenuto per sé un decimo del suo stipendio, cioè poco più di mille dollari (“quanto mi basta, e mi deve bastare perché ci sono molti uruguayani che vivono con molto meno”), il resto è finito nei fondi di microcredito per piccole imprese e politiche abitative sociali.

Con Lucia Topolanski, compagna

di una vita, non ha occupato la residenza presidenziale, che ha destinato nei mesi invernali ai senzatetto, ma è rimasto nella sua fattoria alla periferia di Montevideo. Nessuna scorta, solo due agenti che pattugliavano il sentiero che conduce alla porta di casa. Da macchina “presidenziale” ha servito il maggiolino Volkswagen, parcheggiato a fianco del trattore. Anche per questo Mujica ha fatto breccia nel cuore della gente, nonostante in patria la figura del

presidente-rivoluzionario sia meno idealizzata che nel resto del mondo. Perché la sua abitazione, il suo orto, l’inseparabile cagnetta e le scarpe di tela hanno ispirato reportage, titoli, prime pagine sui media internazionali. In un paese dove il rapporto della persona con la propria terra è quasi religioso, gli anni di lotta armata, di galera e di ascesa politica non hanno intaccato l’essenza dell’uomo, del contadino. Mujica è figlio di una cul-

tura tipicamente ligure - che avversa lo spreco e che vuole riciclare e utilizzare ogni cosa utile - che la famiglia Cordano, cioè i nonni materni di José, emigrando da Favale di Malvaro, alle pendici del monte Pagliaro, aveva portato da Rapallo al Nuovo Mondo. È stata la mamma, Lucilla Isabel Cordano, a indirizzare il giovane *Pepe*, nonostante le ristrettezze di una famiglia che campava coi mazzi di fiori venduti al mercato del Cerro, verso gli studi liceali prima e verso la politica poi. Oggi, ottantenne, Mujica vive ancora nello stesso quartiere di periferia, poco distante dalla casa dei Cordano, dove è nato nel 1935 e dove ora vuole aprire una scuola di agraria.

“La ricchezza, la sola ed unica”, ama ripetere, “è il tempo della propria vita. L’unica cosa che non si può comprare. La libertà è avere tempo per vivere”. Molti suoi discorsi (quello pronunciato a braccio nella conferenza Onu del 2012, in cui ha denunciato le assurdità della politica economica mondiale, è diventato *virale* sul web) sono stati avvicinati dai commentatori a quelli di un altro illustre sudamericano di origine ligure, papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio. Nel giugno 2013 si sono incontrati. Dirà Mujica: “È stato come parlare con un amico del quartiere”. Distanti nella fede - il *tupamaro* si è sempre professato “incapace” di credere - ma così vicini nel denunciare le ingiustizie del mondo.

LUCA MEREU





AMERICA DEL NORD U.S.A.

San Francisco

Associazione Liguri nel Mondo San Francisco Chapter

Riportiamo quanto comunicatoci da Joe Gardella il 3 marzo 2015 in merito alle principali feste dell'Associazione:

23/1/15 - Pranzo gratis per i membri. *(Vedi foto sotto)* Monte Cristo Club San Francisco

10/4/15 - (venerdì) Cena e Assegnazione delle Borse di Studio - Ristorante Fior d'Italia San Francisco.

2/5/15 - (venerdì) Festa dei Fiori,

la festa principale dell'Associazione per celebrare la Primavera - Basque Cultural Cente South San Francisco.

15/8/15 - (sabato) Picnic (Scampagnata) Calegari Vineyards Healdsburg.

?/11/15 - Visita alla Sala d'Esposizione Borrango (Prodotti Natalizi) South San Francisco.

4/12/15 - (venerdì) Festa di Natale Basque Cultural Center South San Francisco.



A cena con Beppe Gambetta prima del suo concerto a Tiburon (20/2/2015). Da sinistra: Fred Callegari, Arlene Callegari - Presidente ALNM di SF, Gabriella Gardella, Stefanie Gardella, Aaron Brickley, Federica, Richard Cuneo - Governatore ALNM del Pacifico, Beppe Gambetta, Joe Gardella, Mary Nunziati, Marco Nunziati.



I membri del Board of Directors. Seduti da sinistra: Louise Oneto, Arlene Callegari, Patricia Cavagnaro, Lawrence Franzella, In piedi da sinistra - Dominic Spinetta, Eugene Lanzzone, Carol Corvino, Adolfo Del Carlo, Sivia Gardin, Pietro Pessagno, Joe Gardella.



Le ultime due foto sono del pranzo dei membri - Membership Dinner (23/1/2015) Parte dei 100 partecipanti al pranzo al Monte Cristo Club

New York

Associazione Liguri nel Mondo New York Chapter



Recente conviviale dell'Associazione Ligure di New York.



EUROPA

SVIZZERA

GRUPPO LIGURI IN TICINO

Il 13 marzo 2015, a Lugano si è svolto il 38° incontro conviviale con il Prof. Luigi Zanzi sul tema “FEDERALISMO EUROPEO” di cui ne pubblichiamo foto e testo:

La conferenza del Professor Luigi Zanzi per il Gruppo Liguri in Ticino Lugano 13 di marzo 2015

Fin dalla fondazione del loro gruppo i Liguri in Ticino, nel loro programma annuale di attività hanno fissato una data di fine inverno per riunirsi ad ascoltare una conferenza e subito dopo dedicarsi ai piaceri della tavola.

Quest'anno, lo scorso venerdì 13 di marzo, cadeva la trentottesima ricorrenza. Tra gli oratori del passato primeggia l'imperiese professor Renato Dulbecco, premio Nobel per la Medicina nel 1975; quest'anno la parola è toccata al varesino professor Luigi Zanzi, personaggio di spicco nel mondo accademico, ma che per il grande pubblico gode di notorietà molto inferiore ai suoi insigni meriti di umanista, docente universitario, scrittore e teorico del federalismo europeo.

Alcuni suoi brevi cenni biografici: nato a Varese nel settembre 1938, compì i suoi studi liceali a Varese ed universitari a Pavia, alunno del Collegio Cairolì, laure-

andosi con lode in Giurisprudenza nel 1960. Intraprese la carriera forense come civilista rimanendo però attivo in ambito accademico tenendo corsi di Teoria della Storia alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Genova dal 1973 al 1987 e successivamente, fino al presente, alla stessa Facoltà dell'Università di Pavia. Il suo impegno politico si è radicato fin dal 1964 nella militanza, con Altiero Spinelli, per il Movimento Europeo, di cui è stato a lungo membro del Comitato Centrale.

Il tema della sua conferenza era appunto il federalismo europeo, tema svolto con piglio montanelliano e chiarezza esemplare.

Il numero ed attento uditorio dei concosi ha seguito con impegno e soddisfazione le avvincenti argomentazioni dell'illustre conferenziere gratificandolo con un festoso applauso.

S.L. – Bellinzona, 18.3.2015



OCEANIA

AUSTRALIA

Melbourne

Riceviamo dalla Prof.ssa Patrizia Burley alcune informazioni relative all'attività dei Liguri presenti a Sidney e Melbourne che nel 2014 hanno donato un contributo di \$ 200 per iniziare la raccolta fondi per rimodernare la biblioteca di Melbourne intitolata al grande poeta ligure Eugenio Montale.

Nel corso del 2015 sono in programma altre attività di carattere culturale fra cui una conferenza sui fratelli Ruffini ed una conferenza presso la società Dante Alighieri su Dante e Boccaccio intitolata "L'amore e le donne". L'iniziativa prevede un discorso/conferenza della Dott.ssa Burley (Presidente) accompagnata da musica e letture.

E due foto della festa di Natale 2014 (per l'Australia siamo in piena estate) da cui si individuano i vari componenti dell'Associazione e del Comitato:



In seconda fila da sinistra:
Ingegnere Alfredo Beretti (revisore conti), Nadia Rao e Jessica Oliva (comitato)
In prima fila da sinistra: Sergio Conti (segretario), Isanna Rao (vicepresidente) Patrizia Burley Lombardi presidente, Loretta Condurso Crew (tesoriera) e infine Tony Rao (vice segretario).

Di seguito i nominativi del Comitato al completo:
Presidente, Patrizia Burley; Vice presidente, Isanna Rao; Segretario, Sergio Conti; Vice segretario, Tony Rao; Tesoriere, Loretta Crew; Vice tesoriere, Frank Oliva; Comitato Nadia Rao, Jessica Oliva.



Tratta dalla rivista di antropologia culturale e linguistica delle Alpi Marittime e dell'Appennino Ligure "IL NIDO D'AQUILA" riportiamo la recensione curata da Mario Brunelli.



Una famiglia contadina in Valpolcevera. I Dellepiane di San Cipriano in Serra Riccò

a cura di Andreina Delvecchio, Pietro Guella; con un saggio di Paolo Arvati. Catalogo della mostra edizione 2012, con 100 foto inedite, Effemme, Manesso 2012, pagine 164, s.p.

Non poteva passare inosservata né restare anonima la storia appassionante di una famiglia eccezionale, allietata dalla nascita di ben quattordici figli. In un'epoca, quella successiva alla fine della Prima Guerra Mondiale, in cui in Italia le famiglie composte da sette-sette figli erano numerose e apprezzate dall'opinione pubblica.

La famiglia Dellepiane era formata da papà Crispino, da mamma Luigina e da quattordici figli, sette maschi e sette femmine, il primo nato nel 1924 e l'ultimo nel 1947. Era così conosciuta, così famosa che perfino il capo del fascismo, Benito Mussolini, la esaltò nel 1928 per promuovere l'incremento delle nascite e stigmatizzare, invece, "la sconsigliata denatalità di Genova", in un amaro telegramma al prefetto del capoluogo ligure.

Successivamente, nel 1938, quando giunse in città per inaugurare l'autostrada Genova-Serravalle, il duce premiò i coniugi Dellepiane con la somma di 1000 Lire, in occasione della nascita del loro decimo figlio.

E' ormai certo che la storia incredibile della famiglia Dellepiane non sarà sepolta dall'oblio, sommersa dall'avanzare inarrestabile della modernità tecnologica. Anzi è proprio la tecnologia più avanzata che consente di conservare come preziose reliquie le bellissime fotografie pubblicate nel libro del 2012 mediante il trasferimento sui computer e l'eventuale collocazione sui social network.

Il catalogo attuale si colloca nel solco della mostra fotografica inaugurata nel 2007 presso la Biblioteca Cervetto, al Castello Foltzer. La mostra è stata il frutto della collaborazione tra la circoscrizione V, la comunità montana dell'Alta Valpolcevera, il servizio biblioteca-rio urbano e i comuni di Serra Riccò e Mignanego. Questi due comuni, insieme all'oratorio di San Cipriano, hanno ospitato la mostra nella seconda parte dell'anno, da agosto alla fine di ottobre.

I Dellepiane e la Leika. I coniugi Dellepiane provenivano da famiglie non ricche, ma benestanti. Quando si sposarono nel 1923, diedero origine a una famiglia moderna ed evoluta, che, oltre il possesso di una radio, poteva contare sulla disponibilità di una Leika, preziosa macchina fotografica, di cui era proprietaria la famiglia di Luigina. Fu proprio questo oggetto tecnologico, allora molto ambito per le sue straordinarie prestazioni, che permise di scattare immagini particolarmente nitide in bianco e nero e documentare così uno spaccato interessante della vita varia e irripetibile di una famiglia veramente unica.

Com'erano nella realtà quotidiana Crispino Dellepiane e Luigina Repetto?

Due genitori meravigliosi. Crispino si dedicava totalmente alla terra, alla campagna e alla vigna (oltre, naturalmente, alla moglie e ai figli).

Fisicamente fortissimo, era una roccia, nonostante i dieci anni passati sotto le armi (Guerra di Libia e Prima Guerra Mondiale). Aveva una resistenza alla fatica inimmaginabile. Era ammirato da tutti per la sua laboriosità e la dedizione assoluta alla famiglia.

Luigina non era da meno. Più giovane del marito di quattordici anni, accolse con gioia tutti i figli che continuavano a nascere e li accudì con amore infinito. Quando Crispino andò a lavorare in fabbrica, al Delta di Fegino, per migliorare le condizioni economiche della famiglia, Luigina si prese cura di tutta l'azienda familiare: orto, alberi da frutta, mucche e galline. Contemporaneamente continuò a lavorare in casa e all'osteria, preparando ogni giorno in cucina i piatti per il pranzo e la cena degli ospiti.

La sua fu una vita intensa, piena, gratificata da molte esperienze appaganti. Felice ma esausta, morì nel 1978. Quattro mesi dopo finì di vivere anche il marito, a 88 anni. Per fortuna è ancora viva e vegeta la figlia Lulli, che, pur presa da moltissimi impegni della sua vita familiare e professionale, tanto si è adope-



rata, prima per l'allestimento e la riuscita della mostra e, successivamente, per la preparazione e la pubblicazione del libro, impreziosito da 100 foto inedite.

Un caleidoscopico album fotografico.

A sfogliare con occhi attenti il ricchissimo album fotografico si resta colpiti anzitutto dalla sorprendente nitidezza delle immagini. I volti degli adulti e dei bambini risaltano per espressività e naturalezza. I vestiti della festa sono eleganti, lindi e come profumati, quelli indossati nei giorni feriali rivelano una decorosa povertà. Gli anziani mostrano tutta la loro saggezza e si distinguono talvolta per una bianchissima barba patriarcale. Le donne anziane si presentano nelle loro lunghe e larghe gonne variopinte. Spiccano per la loro abbagliante bellezza gli abiti bianchi indossati dalle spose nel giorno indimenticabile del matrimonio. La maggior parte di questi abiti così ammirati è frutto della creatività prodigiosa di Pina Dellepiane, grande sarta, che "ha creato e cucito tutti gli abiti da sposa delle sorelle".

Nell'album un posto privilegiato è occupato dagli animali, compagni inseparabili dei bambini e degli adulti più sensibili nelle passeggiate, nei giochi, nei lavori e nei momenti di relax.

Com'è evidente, sono i cani a comparire in pose diverse in numerose fotografie, ma fanno la loro figura anche alcuni muli, una mucca col vitellino e una simpatica capretta, dal muso semita.

Un'altra sorpresa piacevole riserva l'album. Le fotografie hanno registrato quasi esclusivamente avvenimenti positivi di gioia, allegria, spensieratezza e serenità familiare e comunitaria, laica e religiosa.

Nel calendario familiare dei Dellepiane la festa della vendemmia era segnata come la più importante dell'anno. Era considerata, infatti, un'occasione speciale per stare insieme con parenti, amici, conoscenti e compaesani.

Alla fine della raccolta dei grappoli dorati, nella vigna di Crispino, tutti i lavoratori si riunivano nell'osteria di famiglia per la cena, per gustare con voluttà l'eccellente minestrone preparato con sapiente perizia da mamma Luigina e per apprezzare il Vermentino di alta gradazione, confezionato con orgogliosa competenza dalle abili mani di Crispino nell'annata precedente.

Finita la cena, i commensali uscivano all'aperto, per respirare l'aria balsamica e scatenarsi in balli sfrenati per tutta la notte, fino all'alba, accompagnati dal suono perfetto di un giradischi a manovella. Del resto, la festa all'aperto, talvolta illuminata dai raggi gloriosi della luna piena, era pratica diffusa in diverse parti d'Italia. Per la Sicilia tale consuetudine, ricordata durante la raccolta delle olive, è descritta con avvincente sapienza narrativa da Luigi Pirandello nella celebre novella La Giara.

Continuando a sfogliare l'appassionante album fotografico, emergono altre perle sorprendenti, che stimolano la curiosità e la riflessione.

Basti accennare alla Chiesa della Madonnetta, ormai in totale stato di abbandono, sepolta dall'edera e da altri rampicanti che stanno sgretolando, giorno dopo giorno, il tetto e la facciata della chiesetta. Eppure quel piccolo santuario era stato per molti anni meta privilegiata di pellegrini, visitatori e cacciatori, che dopo le preghiere, si precipitavano all'osteria dei Dellepiane per gustare i tagliolini al sugo di lepre preparati, con passione e maestria, dalla cuoca Luigina.

Una domanda impegnativa: ma la risposta è semplice.

Al termine di questa frettolosa immersione nel mondo affascinante della famiglia Dellepiane, dei loro parenti e compaesani, una domanda sorge spontanea: "Qual è l'importanza del catalogo fotografico ad essa dedicato?"

Il nuovo CD del nostro associato Renzo Dellepiane: "80 Voglia di cantare ovvero ho tanta voglia di cantare"

Renzo Dellepiane è già stato più volte citato su queste pagine perché è solito allietare con il suo "bel canto" le occasioni conviviali alle quali partecipa: chi conosce la sua bravura non manca mai di chiedergli di cantare e lui, per la sua grande cortesia e disponibilità. Non si rifiuta e, soprattutto, non delude mai!

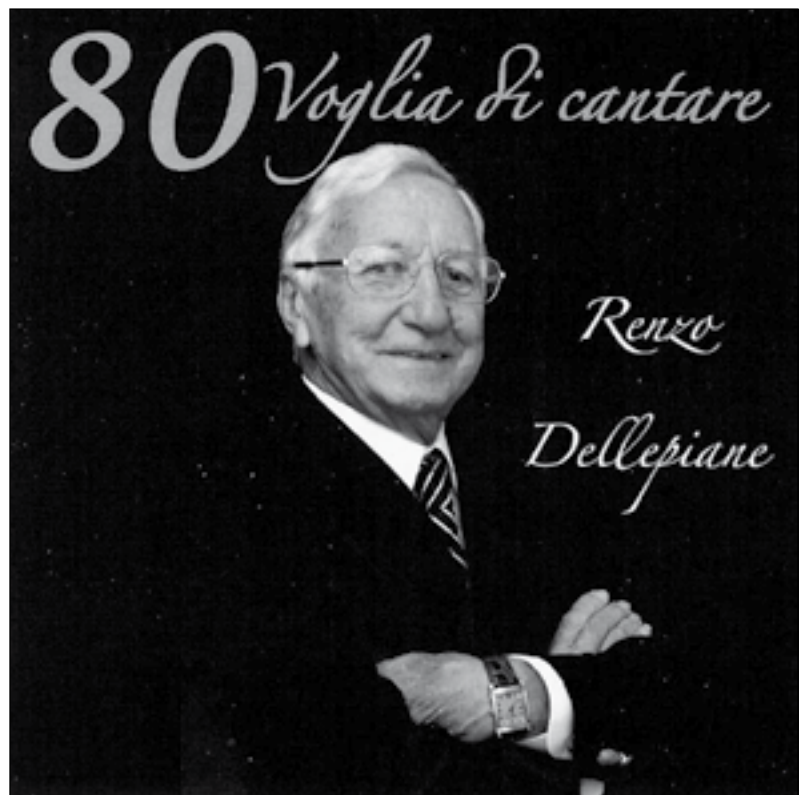
Ora che ha raggiunto in piena forma il traguardo degli ottant'anni (ma non li dimostra) ha voluto farsi un regalo, incidere questo CD, e il motivo lo spiega lui stesso all'interno della copertina: "Recentemente ho incontrato un amico che, dopo avermi sentito cantare con tanto entusiasmo, mi ha detto: *Renzo, sei come il vino: invecchiando migliori!* Questa frase mi ha stimolato a tal punto che, nella ricorrenza del mio ottantesimo compleanno, ho deciso di incidere queste arie dedicandole a tutto voi cari amici, sperando di farvi cosa gradita".

Ascoltando il suo canto, accompagnato dal solo pianoforte, si rimane ammirati e quasi increduli per la potenza della voce e la facilità con la quale affronta anche i passaggi più impervi: non si avverte alcuno sforzo, canta con la sicurezza di un consumato professionista.

In questo CD, il cui titolo suona "Ho tanta voglia di cantare", ha raccolto i suoi cavalli di battaglia, accompagnato al pianoforte da Roberto Dellepiane e, in due brani, dal soprano Virginia Guarino e dal pianista Danilo Dellepiane: sono arie da opere liriche, famose canzoni, inni sacri e ovviamente *Ma se ghe penso* e *l'Ave Maria zeneize*.

Le nostre più vive congratulazioni a Renzo: grazie per questo regalo e per le tante volte che ancora vorrà cantare per noi!

Ci complimentiamo col nostro associato Renzo per la Sua generosità manifestata con la donazione dell'intero ricavato da questo CD all'ospedale Gaslini di Genova e alla parrocchia di San Cipriano di Valpolcevera..



VENEZIA, 7 GIUGNO 2015

La Regata delle Antiche Repubbliche Marinare Italiane

Con l'edizione dell'anno 2015, raggiunge il 60° anniversario

Tocca quest'anno a Venezia, il giorno 7 Giugno 2015, essere sede della tradizionale manifestazione che si svolge sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica e che, da ormai 60 anni, attrae un target veramente diffuso di pubblico, sia sul posto che con i vari media (cartacei, radiofonici, on line).

Per quanti ancora non conoscessero le motivazioni d'origine e le caratteristiche di questa partecipatissima manifestazione, eccone seppur un sommario (perché ci sarebbe da scriverci su tanti libri e riempire tutto il web!)

Amalfi, Genova, Pisa, Venezia sono le quattro splendide città che si fregiano, motivatamente, della storica fama di Antiche Repubbliche Marinare.

Una grandiosa manifestazione rievoca la loro storia e ne promuove le tradizioni antiche e l'immagine attuale: è appunto la Regata delle Antiche Repubbliche Marinare, che comprende la sfida nautica (con rotazione annuale tra le quattro città) e la sfilata del grande Corteo storico, composto da 4 cortei storici: 1 per ciascuna delle città.

L'idea di rievocare con una manifestazione spettacolare e tipicamente marinara i caratteri e le vicende delle quattro città che nel Medioevo corsero i mari scrivendo le storie gloriose delle altrettanto libere Repubbliche nacque a Pisa nel 1954.

L'anno seguente a Genova ebbe luogo la prima edizione sperimentale della Regata che venne disputata su “gozzi” a quattro vogatori; nel 1956 a Pisa l'attuale competizione remiera ebbe il suo battesimo ufficiale e la gara delle imbarcazioni fu preceduta dalla sfilata sui Lungarni del grande corteo storico rievocativo di quattro diversi episodi della storia di Amalfi, Genova, Pisa e Venezia: da quel giorno puntualmente ogni anno si è svolta a turno: sul mare ad Amalfi e a Genova, sull'Arno a Pisa, sulla laguna a Venezia.

Sono state realizzate anche Regate “extracalendarie”, tra le quali: quella sul Po a Torino nel 1961 per la celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia, quelle sul Tamigi a Londra, quella a Montecarlo, due a Gaeta, una a La Spezia per la Festa della Marineria.

Nella Regata ARMI la gara tra le imbarcazioni è preceduta ogni volta dalla parte scenografica e rievocativa della manifestazione; il Grande Corteo Storico, che contribuisce in maniera determinante ad introdurre il clima ed il significato della Regata.

Le quattro città marinare sono presenti con bandiere, trombe e tamburi che scandiscono a intervalli regolari una “sfida musicale” e con circa ottanta figuranti ciascuna.

I figuranti indossano preziosi costumi riprodotti su antichi modelli.

Ogni Corteo Cittadino ha il compito di ricordare episodi e personaggi legati alla storia marinara della propria città: cavalli, portantina, vessilli e



fiori aggiungono varietà e fascino alla solenne sfilata.

Il Corteo Storico di Genova rievoca un eclatante evento storico dell'anno 1101: il trionfale ritorno del condottiero genovese Guglielmo Embriaco (detto “Testadimaglio”) - nato intorno al 1070, figlio di Guido Spinola, Visconte del ramo dei Manesemo - che, dalla Terrasanta, recò alla città di Genova quel “Sacro Catino” per tradizione ritenuto il piatto usato da Gesù nell'Ultima Cena e noto anche come “Santo Graal genovese” e custodito nel Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo; con l'Embriaco sfilano l'annalista Caffaro, vessiliferi, balestrieri e armati, musici, nobili e dame e una rappresentativa vivace del popolo genovese.

Nel quadro delle imprese dell'Embriaco - nel 1099 protagonista della conquista di Gerusalemme e nel 1101 di Cesarea - giunsero a Genova anche le Ceneri di San Giovanni

Battista che la città elesse a proprio patrono.

Nel Gonfalone in testa al Corteo compagno, ai lati della croce rossa in campo bianco, gli stemmi delle antiche Compagne Genovesi: (Porta, Maccagnana, Borgo, Castello, San Lorenzo, Piazzalunga, Portanuova, Soziglia); infatti risale al 1098 la nascita della “Compagna Communis”, premessa alla crescita e all'organizzazione di Genova in Comune.

Il Corteo Storico di Amalfi commemora la gran festa organizzata il 26 aprile 1002 nel Ducato costiero: Sergio, primogenito del Duca Giovanni I e della Duchessa Regale, prende in sposa Maria figlia del principe longobardo di Capua e Benevento; oltre agli sposi e agli esponenti della Corte ducale, sfilano in corteo i principali protagonisti della storia marinara amalfitana: Mansone l'avo dello sposo, i Giudici suoi collaboratori, il Console del mare,

i Consoli delle colonie virtuali d'oltremare, il vessillifero col gonfalone, i valletti e gli alfiere con la bandiera evocativa della romanità d'Amalfi, i cavalieri, gli arcieri e i marinai.

Il Corteo Storico di Pisa mette in scena una sequenza di figure evocative della propria storia medievale: la popolana Kinzica, che nel cuore di una notte del 1004 balzò a cavallo correndo a perdifiato per avvertire i concittadini del pericolo d'invasione imminente sulla città rimasta priva di difese fluviali essendo la flotta pisana impegnata alle isole Baleari; i consoli nelle colonie d'oltremare; i fanti e i balestrieri impegnati nelle città con le Repubbliche rivali, (a Durazzo, al Giglio, alla Meloria, a Fratte presso Ravello); il Podestà con i membri dei Consigli e priori delle arti; il Capitano del popolo; la Marineria pisana rappresentata da Ammiragli e consoli del mare, Patroni, Comiti, marinai.



Il Corteo Storico di Venezia rende onore - come nell'anno 1489 - alla patrizia veneziana Caterina Cornaro che - vedova di Giacomo Lusignano dal quale aveva ereditato il regno di Cipro - sbarcò in Laguna e assisa su una portantina retta da otto schiavoni mori e seguita dalla delegazione cipriota, venne accolta dal Doge e dalla città che le rese omaggio.

Come è noto, la Regina di Cipro consegnò l'isola alla Repubblica Serenissima che poté così rafforzare la propria influenza sulle vie dell'Oriente.

Aprì il Corteo di Venezia il Gonfalone con lo stendardo assegnato a Venezia nel 1171 da Papa Alessandro III, sfilò l'oligarchia mercantile dei Senatori e dei Pregadi con trombettieri e tamburini, e spiccò scortato dai suoi armati il Capitano da Mar cioè l'Ammiraglio della flotta veneziana.

(Ri)scoprire la storia di Genova medievale alla tradizionale Regata col Corteo Storico di Genova

*“Noi che sempre naveghemo
e'n gran peregrinar semo
en questo periglioso mar
ni mai possiamo reposar...”*

aveva scritto, secoli fa, l'Anonimo Genovese.

Beh, fra il tramonto dell'XI° secolo e l'aurora del XII°, quei genovesi naviganti / mercanti / guerrieri e pur diplomatici, certo che avevano navigato e rischiato e mai riposato; ma - “Januense ergo mercator!” - s'erano aperti le vie, di mare e di terra, per potersi muovere in crescendo nell'intero Mediterraneo e nel Mar Nero e nell'Oriente; tanto che Guglielmo Embriaco fondò a Gibelletto (Tripoli del Libano) una “dinastia familiare”, a conferma di quanto dirà poi, nel XIV° secolo, l'Anonimo Genovese: “Tanti son li Zenoexi e per lo mondo si destexi che unde li van e stan un'altra Zena ge fan”.

Il Corteo storico di Genova offre dunque al pubblico tutto una bella opportunità per incontrarsi e/o approfondire la conoscenza della storia e del vissuto della città marinara affacciata sul mondo.

Ricordiamo, inoltre, che il Corteo Storico di Genova, oltre a sfilare per le Regate annuali che per quelle “extra” è stato anche ben presente - in toto e/o con sue rappresentative - a tantissime altre manifestazioni (di cui alcune all'estero); ci limitiamo qui a citare: le celebrazioni per Colombo a San Francisco (USA) verso la fine del XX° secolo, il Festival dell'Elmo Genovese a Sudak in Crimea nel 2007, le Celebrazioni per il 200° di Ekaterinburg in Russia nel 2008, le più recenti edizioni della Regata delle Tall Ships, le varie edizioni del Palio della Tavola Bronzea di Polcevera e del Palio Marinaro di San Pietro e del Confeugo, e tante altre “uscite” (dal Corteggio Storico di Prato, a Forte dei Marmi, a Lavagna per la Torta dei Fieschi) e tutte sempre ammirate.

MARIA ELISABETTA ZORZI